INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso gli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso VIII. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Bellardi) e presso le altre succursali sì d'Italia, che dell'Estero, al seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutto Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta . . . 24 12 6
Europa, Stati dell'Un. Postale . . 32 16 8
Stati fuori dell'Unione Postale: contin. paesi . . 48 24 12 — arretr. . . 64 32 16
Dese: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La situazione finanziaria esposta dall'on. Luzzatti

Roma, 9 giugno.

A compimento dei telegrammi, credo opportuno mandarvi qualche ulteriore ragguaglio a proposito delle dichiarazioni fatte dal ministro Luzzatti sulla situazione finanziaria in occasione del progetto per le nuove spese militari.

Come sapete, questo progetto suscitava le preoccupazioni della Camera per le conseguenze di impegni che ne derivano, e fu creduto opportuno, avanti di approvare il progetto, avere qualche schiarimento dal Governo sul modo con cui intendeva provvedere a tali conseguenze.

Lo stesso presidente del Consiglio ne ammise la convenienza; anzi l'on. Rudinì andò più in là e dichiarò che per parte sua non si opponeva a che la Camera facesse magari subito una discussione sulla situazione finanziaria piena ed intera avanti di discutere il progetto militare, alla sola condizione che restasse inteso di non ripetere la discussione — la quale sarebbe stata analoga — in occasione del bilancio dell'entrata.

Alla Camera questo parve sin troppo, anche considerando che una discussione finanziaria completa ora non si sarebbe potuta improvvisare lì per lì, mentre la Giunta del bilancio non ha ancor esaminato il bilancio dell'entrata, e quindi non se ne possono determinare con pienezza le cifre. Tuttavia si prese una via di mezzo, e l'onorevole Luzzatti, facendo appunto le riserve necessarie pel fatto che la Giunta non ha ancora riferito sul bilancio dell'entrata, ha esposto sommariamente la seguente situazione:

***

Ha cominciato ricordando la situazione finanziaria all'epoca del nuovo Gabinetto. L'on. Grimaldi aveva ammesso il disavanzo di 38 milioni. Il nuovo Gabinetto altri 11 ne aggiungeva per effetto di una diminuzione nella previsione delle riscossioni. Così il disavanzo diveniva di 49 milioni, compreso quello derivante dal movimento dei capitali. L'on. Grimaldi aveva proposto 9 milioni di economie; il nuovo Gabinetto ne aggiunse 36; rimaneva così uno scoperto di 3 milioni di deficenza con cui il Ministero si presentava alla Camera, proponendo alcuni provvedimenti coi quali si riprometteva di ottenere il pareggio, anzi assicurando un piccolo margine di avanzo. « Senonchè — soggiunse l'on. Luzzatti — per gli avvenimenti succeduti, per le mutate circostanze, dovemmo convincerci che i desiderii più modesti in fatto di previsioni delle nostre entrate diventano nella realtà orgogliosi; e le riscossioni in corso di questo esercizio ci hanno persuasi, d'accordo colla Giunta generale del bilancio, di togliere da 10 ad 11 altri milioni.

« Ciò anche perchè io credo che il peggiore atto finanziario di un Governo sia quello di ingrossare artificialmente le previsioni delle entrate, lo che prepara al credito pubblico le maggiori scosse, ed anche perchè non conviene nemmeno far credere coi risultati troppo inferiori alle previsioni che avvenga un esaurimento economico del Paese superiore alla realtà. (*Bene!*)

« Per effetto di queste variazioni ecco quale è la situazione delle cifre che io vi espongo con riserva perchè la Camera non ha ancora approvate tutte le spese. Il bilancio del 1891-92 si presenta approssimativamente:

Entrata effettiva	L. 1,556,673,000
Spese effettive	» 1,550,508,000
Differenza in più di avanzo	L. 6,165,000
Nel movimento dei capitali:	
Entrate	L. 31,667,000
Spese	» 43,217,000
Deficenza	L. 11,550,000

« Locchè vuol dire che nel 1891-92 accenderemo per 11 milioni meno debiti ed alieneremo minor quantità di patrimonio di quella che ammortizziamo pei debiti fatti.

« Ora noi crediamo, avendo preso il Governo il meditato impegno di pareggiare il bilancio, che con sia solida una situazione finanziaria in cui non si faccia fronte anche al *deficit* dipendente dal movimento dei capitali.

« Avremo dunque un *deficit* di 5,000,000 in cifra tonda, ai quali vanno aggiunti i 7,504,000 di spese fuori bilancio, risultanti dalla differenza fra le maggiori spese e le economie realizzate dopo quell'epoca. Quindi la differenza complessiva sarà probabilmente di oltre 12 milioni. Ma la Camera ha approvato i progetti per gli olii pesanti e per le polveri; inoltre abbiamo i provvedimenti pel lotto, i provvedimenti sui magazzini di rivendita, quelli sui conservatori delle ipoteche, un progetto che presenteremo sugli impiegati (che non contiene l'abolizione dell'indennità di residenza per gli impiegati attuali) e un progetto sul marchio dell'oro e dell'argento. Mediante tutto ciò il arriverà ad ottenere un miglioramento nelle entrate di circa 8 milioni od almeno di 7..... alla peggio. Per tal modo il disavanzo si ridurrà a quattro o cinque milioni, che comprende tutti i nuovi progetti di spese, compreso quello che ora si discute e compreso il disavanzo risultante nel movimento dei capitali. Ecco — concludeva l'on. Luzzatti, — franca e netta qual è la situazione finanziaria. Credete voi che non possiamo prendere l'impegno di fare scomparire nell'assestamento del bilancio anche questo piccolo disavanzo?..... Per mia parte vi assicuro ch'io non sarò mai un ministro del disavanzo! Abbiamo ottenuto, mi pare, qualche risultato non disprezzabile: abbiamo quindi diritto di essere creduti se vi assicuriamo che col bilancio di assestamento il *deficit* scomparirà. Fra qualche giorno intanto il mio collega dell'interno vi presenterà un progetto di qualche importanza (?) Per concludere: il programma delle riforme organiche e delle economie) sempre il nostro programma: è con questo che vogliamo vincere o per questo che vogliamo cadere. » (*Segni d'approvazione*).

***

Nei giorni scorsi anche l'on. Rudinì, in occasione dei bilanci dell'istruzione e della grazia e giustizia, toccatasi la quistione finanziaria, faceva analoghe dichiarazioni di ferma fede sul pareggio. Nella discussione del bilancio di grazia e giustizia, opponendosi ad una proposta di aumento, comecchè lieve, nei capitoli dei sussidi alle famiglie dei magistrati, l'on. Rudinì si accendeva vivamente nel dichiarare che il Governo voleva e sapeva imporsi la forza delle economie anche quando siano più increscioso e dure..... « Vogliamo — esclamava — assolutamente vogliamo mantenere la promessa fatta ai contribuenti di non toglier loro un centesimo che non sia assolutamente indispensabile domandare..... »

L'on. Rudinì aveva persino la voce commossa ed alterata nel pronunziare la frase, come hanno rilevato i resocontisti.

Le Convenzioni marittime negli Uffici.

La legge sulle Conservatorie delle ipoteche.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 9, *ore* 3,50 *pom.* — Questa mattina negli Uffici della Camera è cominciata la discussione delle nuove Convenzioni marittime. Le discussioni furono animate. Eccovi qualche ragguaglio.

Terzo Ufficio. — Cocco Ortu parla a favore del progetto, ma sostenendo nuove misure di controllo al servizio. Costantini e Sciacca parlano a favore del ristabilimento della linea transatlantica. Dopo il ballottaggio con Costantini, viene eletto commissario Cocco Ortu con mandato di fiducia.

Quarto Ufficio. — Tortarolo propugna una maggiore difesa delle costruzioni nazionali. Muratori parla a favore del progetto, ma raccomandando certe modificazioni. Eletto Muratori dopo ballottaggio con Morelli.

Sesto Ufficio. — Sani Giacomo reclama una nuova linea dall'India, magari rinunziando a qualche linea interna. Si diffonde pure a favore del lavoro nazionale. Parlano Lazzaro, Camporeale, Amato-Pojero proponendo alcune modificazioni. La discussione non è terminata.

Ottavo Ufficio. — Eletto Pais con mandato di fiducia. Pais sostenevà un nuovo migliore servizio nel Mediterraneo.

Nono Ufficio. — Vivace dibattito fra Bettolo, avversi al progetto, e Accinni, favorevole. Parlano pure Placido e Vollaro. Il seguito della discussione viene rinviato.

Gli altri Uffici non hanno proceduto alla discussione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore* 9,25 *pom.* — Alcuni Uffici hanno cominciata la discussione sulle modificazioni da introdursi alla Conservatoria di ipoteche. Furono eletti commissari Tondi, Cerruti, Squitti, Bonasi, Morelli. La tendenza degli Uffici è favorevole, ma vari deputati fecero prendere atto formale della dichiarazione che il progetto non debba aggravare in qualsiasi modo l'erario. Si fecero anche raccomandazioni per le condizioni di impiegati addetti al Conservatorio delle ipoteche.

I lavori delle Commissioni.

Il bilancio di grazia e giustizia al Senato.

Il nuovo Istituto di Credito fondiario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore* 9,10 *pom.* — La Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge sui probiviri ha approvato il progetto del Ministero con alcune varianti, nominando relatore l'on. Gallavresi, il quale si impegnò di presentare sollecitamente la relazione perchè la legge si ponga all'ordine del giorno prima delle vacanze.

— La Commissione incaricata di esaminare il progetto per la proroga della facoltà d'emissione alle Banche si è adunata oggi e discusse lungamente varie questioni che si devono risolvere col progetto stesso.

La Commissione ammise la quantità di circolazione proposta dal ministro, riservandosi di riferire ai ministri del tesoro e del commercio prima di prendere risoluzioni definitive, nonchè prima di nominare il relatore.

— Sotto la presidenza del senatore Bargoni si radunò nel palazzo della Minerva la Commissione pel Monte pensioni dei maestri elementari decidendo di domandare al Governo la presentazione di un bilancio tecnico, senza il quale è impossibile intraprendere i lavori.

— Oggi, sotto la presidenza del ministro Luzzatti, si radunò la Commissione permanente per le Società Cooperative di lavoro.

Erano presenti i deputati: Frola, Armirotti, Agnini, Bonacci, Daneli, Fagiuoli, Ferri, Gallavresi, Gamba, Maffi, Minelli, Romanin-Jacur, Rava, Vacchelli, Mongilli, Martuscelli, Santi, Bonacorsi.

Venne discussa ampiamente e risolta favorevolmente la questione dell'ammissione delle Cooperative ai lavori delle Provincie e dei Comuni, delle Opere pie. Furono formulate varie norme circa i rapporti fra il Governo e le Cooperative nell'intento di rendere più agevole le azioni di queste Società.

— La *Giustizia* dice che in occasione della discussione al Senato del bilancio di grazia e giustizia il senatore Costa tratterà la questione della legge sulle Preture.

— L'*Opinione* assicura che il nuovo Istituto di Credito Fondiario comincierà a funzionare al 1° luglio. Intanto la Direzione dell'Istituto ha autorizzato a ricevere domande di mutuo secondo le norme che si pubblicheranno prossimamente.

Prefetti chiamati a Roma.

L'igiene pubblica.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore* 10,30 *pom.* — Attualmente si trovano a Roma, chiamati dal ministro dell'interno, i prefetti Tamajo, Pintino, Codronchi, Pennino, Lamola, Argenti e Fioretti.

— Oggi si è radunato il Consiglio superiore di sanità pubblica. Il direttore dottor Pagliani riferì intorno alle condizioni igieniche dell'ultimo semestre, dimostrando che si sono verificati nuovi miglioramenti nell'igiene pubblica.

Il Consiglio inoltre discusse il nuovo regolamento per la vaccinazione.

La causa delle gravi perdite subite dall'Obolo di San Pietro.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore* 11,20 *pom.* — In seguito all'inchiesta fatta dal Papa, monsignor Folchi, segretario dell'Amministrazione dell'Obolo di San Pietro, venne sostituito con monsignor Mocenni. Sarebbe risultato che molti fondi dell'Obolo di San Pietro abbero a subire molte perdite pel fatto che molti denari, depositati presso le Banche estere, vennero ritirati per essere investiti in azioni di Banche edilizie italiane, le quali in gran parte sono rovinate. L'Obolo di San Pietro si trova quindi possessore di molte azioni di dette Banche, che non hanno più nessun valore.

Un incidente per la nuova ripartizione dei Collegi elettorali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore* 10,15 *pom.* — Oggi in seno alla Commissione per la nuova circoscrizione elettorale ha avuto luogo un vivo incidente. Devesi premettere che, tanto la legge elettorale del 1882, quanto la nuova legge sul Collegio uninominale, stabiliscono che la ripartizione dei 508 deputati nel Regno si faccia secondo la statistica della popolazione. Ora, siccome la statistica del 1880 fissa la popolazione legale in 28,953,480 abitanti, si stabilì di assegnare un deputato per 56,995 abitanti.

Siccome poi i Collegi debbono essere contenuti dentro le provincie per determinare il numero di deputati per ogni provincia per 56,995 abitanti, il quoziente indica il numero dei deputati, cioè dei Collegi della provincia. Devesi osservare che il quoziente è quasi sempre una cifra non intera, ma con frazione. La Commissione, nella ripartizione dei Collegi, ha deliberato di attribuire anzitutto a ciascuna provincia il numero di deputati corrispondente alla cifra intera risultante. Nello assegnare gli altri deputati, oltre a quelli della cifra intera, ha deliberato di dare la precedenza a quelle provincie fra le quali risultano maggiori frazioni.

Secondo i calcoli, risulterebbe che la provincia di Forlì, con 254,784 abitanti, avendo attualmente quattro deputati, avrebbe un quoziente di 4,47, e la provincia di Porto Maurizio, con 138,087 abitanti, avendo tre deputati, avrebbe un quoziente di 2,44. Fortis, membro della Commissione, assicurò che Forlì, oltre ai quattro corrispondenti alla cifra intera è del quoziente, deve avere un altro deputato per la frazione 47, mentre Porto Maurizio, avendo la cifra intera 2, dovrebbe avere soltanto due deputati, nè il diritto ad avere un terzo deputato a preferenza di Forlì, perchè 44 è inferiore a 47.

La discussione a questo proposito è stata vivissima. Ma la maggioranza della Commissione ha deliberato di conservare tre deputati a Porto Maurizio negando il quinto a Forlì. Fortis protestò calorosamente, dicendo non trattarsi di questione d'indole locale, ma bensì costituzionale; poichè verrebbesi a negare la rappresentanza parlamentare ad una parte di una provincia, mentre si accede con un'altra. È notevole che i senatori commissari Cambray, Saracco e Calenda votarono a favore della proposta Fortis.

Quest'ultimo rassegnò subito le sue dimissioni da commissario. Nei crocchi, come ben vi potete figurare, si fanno intorno all'incidente vivi commenti; tanto più considerandosi che il Collegio di Porto Maurizio ha uno speciale interesse pel presidente della Camera Biancheri. Pertanto si prevede che la questione avrà seguito.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9 giugno.

È aperta alle ore 2,20 pom. Deputati scarsi. Presente Calmieri. Si riprende la discussione sul

Bilancio d'agricoltura.

Al cap. 16 PLEBANO fa alcune osservazioni circa i modi con cui vengono assegnati i sussidi d'incoraggiamento. Sostiene la riduzione del capitolo da 86 mila a 60 mila lire secondo la proposta della Commissione.

CHIMIRRI prega la Camera di non accettare la proposta riduzione.

BIANCHERI mette ai voti la proposta.

La Camera la respinge.

Approvansi senza discussione gli articoli seguenti sino al 24. A quest'ultimo GIOVAGNOLI sostiene la necessità di una legge coercitiva sulle sofisticazioni vinarie.

NICOLINI approva.

CHIMIRRI risponde a Giovagnoli che esiste un regolamento che provvede alle adulterazioni dei vini ed assicura che è rigorosamente applicato; tanto vero che recentemente un grande commerciante fu colpito per contravvenzione. Assicura gli altri oratori che l'istituzione degli enotecnici ha reso ottimi risultati, perchè ha favorito notevolmente l'esportazione dei nostri vini in Europa ed in America. Consenta che sarebbero un mezzo potente per estendere il commercio dei nostri vini le grandi Società, come la Italo-Germanica, e per fabbricare tipi costanti la cantina sociali, per le quali si è già bandito un concorso. Con premi potremo avviarci al desiderato sviluppo.

POMMAYRAC CRUDELI richiama l'attenzione del ministro sulla composizione del servizio ippico. Desidererebbe che fosse modificata in modo da dare in esso maggiore rappresentanza all'esercito ed a farvi entrare cinque rappresentanti; uno per grande regione degli allevatori bestiame; ritenendo altrimenti che il servizio ippico non darà i risultamenti che se ne attendono. Non presenta proposta formale; ma chiede assicurazione che il ministro studierà la questione e concreterà sollecitamente i risultati in un progetto di legge.

PAIS GERMA, facendo parte del Consiglio ippico, ne difende l'operato. Avverte che il Consiglio stesso ha proposto che si modifichi il sistema d'acquisto dei cavalli per l'esercito.

CHIMIRRI dichiara che è già allo studio la modificazione di tale sistema e che studierà anche se convenga mutare la composizione del Consiglio ippico. Accenna poi ai miglioramenti che si verificano nella produzione equina, specialmente nei cavalli di servizio, per dimostrare a Lovi che il servizio ippico ha dato eccellenti risultati. Aggiunge che tutti i cavalli di rimonta per l'esercito acquistansi in paese. Quanto alle fattrici, ritiene che debbasi fare assegnamento sull'industria privata, incoraggiandola il più possibile, come si fa.

ZUCCONI, anche in nome di altri otto colleghi, dà ragione con molte considerazioni del seguente ordine del giorno da essi proposto: « La Camera, ri« chiamando i suoi precedenti voti intorno alla ne« cessità di una riforma della vigente legge fore« stale, invita il ministro d'agricoltura a prendere « provvedimenti valevoli a raggiungere efficacemente « e a meglio armonizzare il fine della consistenza « del suolo e della conservazione dei boschi con l'e« sercizio del diritto di proprietà, e passa all'ordine « del giorno. »

DONATI dimostra anch'egli la necessità di una modificazione della legge forestale e di provvedimenti efficaci per impedire la distruzione dei boschi specialmente nell'Italia settentrionale nell'interesse anche di un miglior regime dei fiumi e torrenti. Raccomanda poi al ministro che nella prossima stipulazione del trattato coll'Austria sia fatto un miglior trattamento ai legnami. Raccomanda di aiutare i Consorzi.

CLEMENTINI, anche in nome di altri dieci colleghi, svolge il seguente ordine del giorno: « La « Camera, persuasa della necessità che sia modificata « la legge forestale 20 giugno 1877 all'effetto d'im« pedire con più efficaci provvedimenti la distruzione « dei boschi, specialmente nell'Alta Italia, confida « che il ministro d'agricoltura vorrà prendere quei « provvedimenti che valgano ad assicurare la con« servazione dei boschi nell'interesse anche del mi« glior regime dei fiumi e dei torrenti, e passa al« l'ordine del giorno. »

Rimandasi il seguito della discussione a domattina alle 10.

Il PRESIDENTE comunica varie domande di interrogazione.

Levasi la seduta alle 7,20.

Il Re ad Orvieto.

ORVIETO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 9. — Il Re, accompagnato dai ministri Nicotera e Villari, è giunto a mezzodì. Venne ricevuto da tutte le Autorità, dalle Associazioni, dal sindaci del circondario e da una folla immensa, che gli fece una frenetica ovazione. La città è imbandierata.

Il Re, continuamente ed entusiasticamente acclamato, scese alla casa del sindaco Bracci. Vi ricevette le Autorità, i sindaci del circondario, la Deputazione provinciale e gli impiegati, intrattenendosi affabilmente con tutti.

Alle ore 2 pom. si recò al palazzo della Mostra Agraria, che gli vennero presentati gli espositori, gli insegnanti e le rappresentanze delle Associazioni. Le vie percorse dal corteo reale sono infiorate. La via funicolare è splendidissima. Le acclamazioni al Re continuano.

ORVIETO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Dopo aver visitato la Mostra agraria, il Re, accompagnato dai ministri Nicotera e Villari, visitò il Duomo e il Reliquiario corporale. Il Re fu ricevuto all'ingresso del Duomo da due canonici e all'interno dal vescovo e da tutti i canonici vestiti della cappa.

Inoltre il Re visitò il Museo, l'Ospedale, il Brefotrofio, le tombe etrusche. Il presidente dell'opera del Duomo gli offerse tre medaglie commemorative, una in oro, due in argento. Dappertutto il Re fu calorosamente acclamato. Il Re è partito per Roma alle 6,50, accompagnato dalla folla plaudente.

L'esenzione dal dazio pei bozzoli e per le sete greggie in Francia.

Una cartuccia di dinamite.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — *Camera.* — Continua la discussione sulla tariffa doganale. Il ministro del commercio domanda, a nome del Governo, che i bozzoli e le sete greggie si esentino da qualsiasi dazio doganale.

Soggiunge che sarà applicando i migliori metodi e non introducendo i dazi che la sericoltura francese si svilupperà. La popolazione operaia occupata alla fabbricazione delle sete teme la introduzione di dazi, come provano le numerose petizioni. Sostiene impossibile applicare il *Drawback*, ovvero l'ammissione temporanea per le stoffe di seta. Conclude esser necessario salvare questa industria che deve lottare contro una concorrenza temibile. (*Vivi applausi*)

Si respinge con voti 389 contro 137 l'emendamento tendente a stabilire il dazio pei bozzoli e sete greggie. Approvasi l'esenzione a favore dei bozzoli freschi e bozzoli secchi. Respingesi con voti 396 contro 116 l'emendamento tendente a stabilire il dazio sulle sete greggie. Approvansi successivamente: la esenzione dal dazio per le sete greggie; un dazio di 300 franchi sulle sete operate torte; l'esenzione pei cascami in massa e un dazio di 10 franchi per cascami pettinati.

Il Governo domanderà un credito per la partecipazione della Francia all'Esposizione di Chicago.

Nella scorsa notte una cartuccia di dinamite esplose davanti al Commissariato di polizia Lavallois Perret, cagionando alcuni danni materiali senza ferire alcuno. L'attentato è attribuito al partito anarchico, che vuole vendicarsi dei noti incidenti del 1° maggio.

Un fulmine che colpisce una compagnia di soldati.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Stamane, durante un temporale, il fulmine cadde sopra una compagnia del reggimento *Imperatore Francesco*; parecchi soldati rimasero gravemente feriti; molti leggermente. Il capitano e gran parte degli uomini perdettero i sensi; li rinvigorirono poi lentamente.

La rivoluzione nella Repubblica d'Haiti.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 8. — Si ha da Haiti che la rivoluzione è fallita. Gli insorti furono fucilati in massa nelle vie; fu proclamata la legge marziale. Gli affari sono disorganizzati.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 8. — Notizie da Haiti del 31 maggio danno dettagli dei disordini avvenuti. Essendo corsa la voce di una rivoluzione contro il Governo d'Hippolyte, questi fece imprigionare ottanta persone sospette del complotto, fra cui il generale Fally, che fuggì, ma una moglie fu subito arrestata. Il giorno del Corpus Domini essendo corsa voce che Hippolyte aveva diretto una mitragliatrice sulla prigione, gli amici dei prigionieri vi si recarono a liberare 250 detenuti, ma i loro tentativi fallirono. Subito incominciarono i massacri, alcuni orribili, fra cui la fucilazione in blocco di diciassette persone.

(Il presidente della Repubblica Hippolyte fu eletto il 15 maggio 1890).

La morte di Padre Curci.

Il nostro corrispondente ci telegrafa da Firenze, 9, ore 9,35 pom.:

« Questa notte, a Villa Silli Careggi, presso Firenze, è morto il Padre Curci. »

Questa notizia segna la scomparsa di un uomo il quale ha avuto gran nome e gran valore nel suo tempo, quale che sia il giudizio che altri voglia recare sopra di esso. Il Padre Carlo Maria Curci rappresenta e compendia la coscienza moderna intimamente tra la fede e l'idea civile dei tempi, tra l'autorità storica della Chiesa e la onnipotenza delle democrazie attuali. In Italia egli fu l'uomo, come si dice, dei suoi tempi, che i tempi seguì nelle loro evoluzioni e, diciamolo pure, nelle loro necessità.

Nato ed educato nel cospetto della maestà ecclesiastica, nella fede del gesuitismo, fu di esse, in sulle prime, forte e clamoroso campione. Agli anni in cui l'Italia, desta dal lungo sonno, s'andava addestrando allo studio dei suoi diritti e, nel campo delle scienze e della filosofia, affrancava il suo pensiero per scendere subito dopo sui campi di battaglia ad affrancarvi il suo braccio, in quegli anni noi incontriamo il Padre Curci tutto inferrorato dell'idea gesuitica combattere la ultima lotta del Vaticano gesuitico contro i filosofi della scuola neo-guelfa. Padre Curci in quel tempo è il più fiero nemico di Vincenzo Gioberti, che nel *Gesuita moderno* ha svelato i tenebrosi misteri della setta. Le polemiche fra i due filosofi sono rimaste nella storia del nostro paese.

Nato nel 1810, a quindici anni il Curci era entrato nella Compagnia di Gesù. Era un neofita fervente. Quando uscirono i *Prolegomeni*, egli si levò a difesa dell'Ordine e scrisse i *Fatti ed argomenti*; e poi altri due libri da Parigi mandò in Italia sempre in difesa dell'Ordine e a confutazione del Gioberti. Ritornato in Italia, fondò in Napoli la *Civiltà Cattolica*, che trasferì dopo alcun tempo a Roma; se ne staccò nel 1865, vedendola pigliare un indirizzo diverso da quello che la aveva dato. Rimasto in Roma, vi difese fino al 1870, con l'energia, con l'intransigenza propria della teocrazia, il potere temporale. E numerose sono le opere da lui pubblicate in tale difesa.

Poi i tempi vinsero anche la sua coscienza. E ai dì nostri quel gesuita, che era stato sì fiero difensore dell'Ordine contro un grande che se ne era ritirato, noi lo vedemmo compiere il gran rifiuto e ritirarsi pur egli dalla Compagnia di Gesù. Gli anni, l'abitudine dell'azione e del pensiere, il mezzo timor della Chiesa non erano valsi a domare del tutto quella coscienza, cui illuminava una mente indiscutibilmente forte. Allora vedemmo il Padre Curci riconoscere la necessità che la Chiesa si adatti alle nuove condizioni che le ha fatte la politica italiana e che si contenti del suo dominio spirituale.

Uscirono in luce un dopo l'altro: *Il moderno dissidio fra la Chiesa e l'Italia* e *Il Vaticano regio*, libri i quali fecero un gran chiasso in tutti i campi e presso tutti i partiti, ma soprattutto in Vaticano, perchè risollevavano la questione della conciliazione fra la Chiesa e lo Stato sovra basi che la setta dei gesuiti e gli intransigenti non avrebbero mai accettate. « L'Autorità può pigliare diverse forme onde attuarsi — diceva il Curci; secondo i casi e le circostanze, il potere pubblico prende il nome di legittimo o illegittimo. Il giudizio della legittimità deo farsi dalla rispondenza alle condizioni civili e morali dei popoli cui sono applicati..... »

Da ciò veniva a dedurre che le forme del reggimento si fanno legittime per condizione dei tempi; laonde legittimo il feudalismo, legittime le repubbliche, legittime le monarchie che ne seguirono. E quanto alla legittimità del reggimento attuale soggiungeva: « Vegga altri se la stessa classificazione di legittimo debba attribuirsi all'avvenimento moderno della democrazia, e che se si potesse ottenere di tornare il mare che si possa pregiudizievole alla religione, alla morale, alla società stessa civile, a qual fatto si confarirebbe allora il carattere di legittimo. »

In sostanza, con questa legge dello « adattamento ai tempi » il Curci veniva ad essere nè più nè meno di un evoluzionista.

Il Vaticano mandò alle stelle il suo sospetto il servo ribelle, e questi, dopo qualche tentennamento, *laudabiliter se subiecit*. La Chiesa trionfò di un'altra coscienza. Ma intanto le cose scritte — comecchè messe all'Indice dalla Sacra Congregazione — rimasero; perchè qual che una volta è scritto è scritto e non c'è potere umano che possa far che non sia stato pensato. Curci rimase pur sempre, almeno idealmente, il campione più ostinato del principio della conciliazione.

Intorno a lui e dopo di lui s'agitarono altri scrittori e altri fedeli della Chiesa; e il padre Tosti e il conte di Coello. Ma intanto il Curci era stanco della lotta; e in questi ultimi anni si era ritirato a vita tranquilla, a sognare, dicevano i vaticanisti, la colpa di aver affitto con scritti riprovevoli il cuore del Santo Padre. Il vero forse più amareggiato era stato quello del Curci, la cui mente aveva intravveduto nuovi orizzonti e più vasti di quelli in cui si serra la setta gesuitica. Egli infatti fu uno dei primi sacerdoti italiani che si occuparono altresì delle questioni economiche o sociali; e nel 1885, accettando le linee generali del programma socialista, volle gettare in Italia le basi del socialismo cristiano.

Ora quest'uomo della Chiesa cattolica che si levò a parlare della « necessità dei tempi moderni » è scomparso dalla scena del mondo. Lo seguono l'invidia e l'amore dei nemici e degli ammiratori. Lo storico imparziale dirà il suo giudizio sovra di lui. Noi, che scriviamo nell'atto stesso in cui la salma sta per essere inumata, non abbiamo parole di biasimo per le vecchie polemiche; ricordiamo soltanto che egli fu uno il quale, pur essendo cresciuto in mezzo a dottrine avverse alla nuova Italia, sentì alquanto l'influsso dei tempi e seppe far giustizia della cieca intransigenza del Vaticano.

Un naufragio nell'Astigiano.

Il nostro corrispondente (*Astensis*) ci scrive da Asti in data nove giugno:

« Fu terribile davvero quello che si scatenò fra noi domenica dopopranzo e che portò lo squallore e la desolazione nella vallata al di là del Tanaro. Montaldo Scarampi, Montegrosso, Vinchio, Mombercelli, Bocca d'Arazzo, Vigliano, paesi eminentemente viticoli, che da soli danno al nostro mercato più abbondante contributo, furono battuti alla lettera e si videro portare via dalla grandine uva, grano, meliga, fagiuoli. Ed è tanto più a deplorarsi la toccata sventura, inquantochè questi paesi non hanno altre risorse. Il peggio ancora si è che loro si presenta la prospettiva di vedersi compromesso il raccolto anche per qualche anno avvenire, giacchè la parte legnosa della vite fu lesa assai. »

Vedi Borsa in 3ª pagina.

Nuovi particolari sul terremoto di Verona.

Le comunicazioni del Padre Denza.

Dai giornali di Verona (in data 8-9) ultimi venuti raccogliamo queste altre notizie intorno al terremoto che ha particolarmente colpito quella città e provincia:

Tregnago è addirittura sconquassato. Non una casa è illesa, il 60 per cento inabitabile, e tutta la popolazione bivacca in piazza, sotto un continuo e mezzo di tende militari fornite da S. E. il generale Pianell.

Settantacinque soldati del genio, comandati da un capitano, sono occupati a piantare le tende e a sorvegliare le case che minacciano di sfracellarsi.

I feriti dalle case cadute sono cinque. Di morti, oltre la donna, ieri già ricordata, fortunatamente non ve ne furono.

Il disastro per Tregnago fu tremendo. Muri colossali furono divelti, sollevati dal suolo dall'arcana forza sotterranea; case vecchie, che avevano resistito a fenomeni d'ogni sorta, furono letteralmente aperte, sventrate; e le cancellate delle ville contorte, le porte più solide spezzate.

Dappertutto rovina e desolazione.

La popolazione è come inebetita e si aggira fra quelle rovine spaticamente, ancora sotto la dolorosa impressione dello spavento. Non sa darsi pace di tanta e così subitanea devastazione.

Per colmo di sventura si è sviluppata l'angina difterica, la quale, con popolazioni ammonticchiate sotto le tende, esposte a tutte le avverse meteore, trova delle condizioni favorevolissime al suo sviluppo.

A Cogolo è pericoloso passare nella via che costituisce la frazione, perchè la maggior parte delle case minacciano di cadere; minaccia di cadere anche il campanile. A Badia Calavena eguale stato di cose. Cinque persone in una delle case sfracellate si potevano miracolosamente salvare rifugiandosi sotto un grosso trave che sorregge parte del materiale sopraestante che precipitava.

I danni, da calcoli sommari fatti da persone tecniche, ammontano a circa 400 mila lire.

***

Scrivono da Montecchia di Crosara, 8 giugno:

Il terremoto della notte di sabato si fece sentire violentemente anche nella valle dell'Alpone.

A Montecchia di Crosara cadde il comignolo del campanile della chiesa col relativo parafulmine; in piazza nel centro del paese rovinò con grande fracasso tutta la cantonata di una casa.

A San Giovanni Ilarione la scossa produsse effetti più gravi: una ragazza di 14 anni, certa Marcazzan, stando a letto venne colpita da una trave del tetto rovinato, il quale spezzandosi vi era appuntito le trapassò il cuore. Morì sul colpo. Rovinò pure una stalla uccidendo un vitello. Altri due sottoportici crollarono in contrada Bilieri senza far vittime. I camini delle case sono nella massima parte caduti, specialmente nelle località montuose. Sul confine fra San Giovanni e Montecchia nella località di Pigna rovinò completamente fienile e stalla di recente costruzione di proprietà di certo Gambaretto; fortunatamente non vi furono vittime umane.

Nella villa Tanara vi furono pure dei danni su po' già tenui e non nelle case dominicali. Sulla strada fra San Giovanni e Vestenanuova si aprì un crepaccio. A Castelletto caddero pure i camini e qualche barchessa e vennero ferite persone pure non gravemente. Anche a Vestenanuova la scossa fu terribile e così pure a Bolca. A Vestenanuova sedici avarie all'atrio bellissimo di quella chiesa appena costruita, la casa pure nuova e fortissima di certi Franceschini ricchi possidenti del sito.

A Bolca, che sta proprio sul culmine della vallata dell'Alpone, le conseguenze del terremoto furono molto sinistre per quei buoni montagnuoli: fienili e barchesse e case sconquassate, muraglie peste, crepacci ed altro.

Un nubifragio — Le ultime notizie.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 9. — Ieri sera a Dussolengo e nei dintorni uno spaventevole nubifragio, con una desolante grandinata, ha cagionato guasti alle campagne ed alle case. Sono interrotte le comunicazioni delle ferrovie Verona-Caprino e Verona-Ala.

I fiumi sono ingrossati e straripati; v'ha qualche vittima. Il prefetto, dovendosi recare a Tregnago, ha incaricato un suo rappresentante di portarsi sui luoghi del disastro. Mancano ulteriori particolari. L'Adige è in piena.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — In seguito al nubifragio di iersera, l'Adige è ingrossato; trovasi sopra la guardia. Da Trento segnalansi previsioni di una piena piuttosto rilevante. Il nubifragio di iersera devastò larga zona di terreno, colpendo parecchi Comuni, distruggendo completamente le messi, atterrando muri di cinta, asportando legna e tetti, ed allagando i campi.

Si conferma che nel nubifragio vi furono alcune vittime, di cui ignorasi però il numero. Intanto fu rinvenuto un cadavere; si ricercano gli altri. Anche all'Ospedaletto il nubifragio fu accompagnato da grandine e produsse fortissimi danni.

Continuano piccole scosse di terremoto a Tregnago e Badia Cavalena; perciò i danni ai fabbricati aumentano. Il prefetto si è recato a Tregnago e a Badia Cavalena col direttore dell'Osservatorio geodinamico.

VICENZA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Una frazione del Comune di Altissimo fu distrutta completamente dal terremoto del 7 corrente; 14 famiglie sono senza tetto.

Ecco ora le notizie dei vari Osservatorii sulla commozione tellurica del giorno 7 che ci vengono gentilmente comunicate dall'illustre Padre Denza:

Riceve dai miei egregi corrispondenti le seguenti notizie del terremoto del giorno 7 giugno:

« *Lecco.* — Ore 2,08 ant. fu avvertita una scossa ondulatoria della durata di 5 secondi circa. — *Capo-stazione.* »

« *Barlassina (Milano).* — Ore 2,10 ant. scossa ondulatoria avvertita da molte persone della durata di 6 secondi

fu assai più forte con scricchiolio di mobili e finestre nella direzione SE-NW. — Nessun.

« *Dronero sul Lago.* — 2,04 ant. scossa sussultoria poscia ondulatoria, seguita da rombo, direzione NE-SW durata 20 secondi. Trasalirono i cuori, sconvolsero e impaurirono, ed una buona parte della popolazione fu destata. — Piatti. »

« *Barbaresco* (*Brescia*). — Ore 2,13 ant. forte scossa ondulatoria di lunga durata avvertita da tutta la popolazione: tremolio di mobili, forte prolungato rombo. — F. Ammogno. »

« *Oleggio.* — Ore 2,07 ant. scossa ondulatoria E-W durata 4 secondi preceduta da leggero rombo; scricchiolio di mobili e scalpitio di cavalli. — Manzoni. »

« *Belluno.* — Ore 2,05 ant. scossa ondulatoria poi sussultoria durata 8 secondi; direzione S-E con rombo; avvertita da tutti, tintinnio di cristalli, tremolio di mobili e pareti e qualche tocco di campane in nessun luogo. — « Locatelli. »

« *Conegliano.* — Ore 1,30 ant. leggera scossa ondulatoria; ore 2,10 ant. altra scossa assai più forte con rombo durata da 12 a 15 secondi. Suonarono campanelli, scuotimento di letti, risveglio quasi generale delle persone addormentate. Ore 2,25 ant. altra leggera scossa ondulatoria durata da 7 a 8 secondi. — Moretti. »

« *Brenzo Adria.* — Poco dopo le 2 ant. scossa sussultoria in principio, ondulatoria alla fine, preceduta da rombo nella direzione NE-SW. — Foetta. »

Associazione politica lomellina.

Vigevano, 7 giugno.

(Fernandez) — Ieri, a cura del Comitato promotore di una Associazione liberale progressista democratica della regione lomellina, ebbe luogo a Vigevano l'assemblea degli adesionisti per dichiarare costituita la nuova Associazione e nominare il Comitato direttivo. Facevano parte del Comitato promotore l'avv. prof. V. Boldrini, l'avv. cav. G. B. Robutti e Giovanni Giovanola, figlio del fu senatore Giovanola.

Nella riunione di ieri la Società ha votato il proprio regolamento in 18 articoli, ed ha eletto il Consiglio direttivo, che risultò composto coi seguenti nomi: avv. V. Boldrini (Vigevano), presidente; cavaliere avv. G. B. Robutti (Vigevano), vice-presidente; Celada ing. Pino (Pieve del Cairo), vice-presidente; Passerini avv. Luigi (Mortara), consigliere; Giovanola Giovanni (Vigevano), id.; Segni Giuseppe (Candia), id.; Draglio Antonio (Sannazzaro), id.; Losa cavaliere Giuseppe (Vigevano), id.; Canzoni ragioniere Cesare (Cilavegna), consigliere supplente; Della Croce cav. ing. Luigi (Vigevano), id.

L'adunanza fu numerosa e vi presero parte le più spiccate notabilità liberali della Lomellina.

La formazione di questa Associazione ha grande importanza politica nell'avvenire della Lomellina.

La vendita di obbligazioni di prestiti a premi con pagamento rateale del prezzo.

In questi giorni a Milano è stato arrestato certo Zingaro, sotto imputazione di truffa, perchè in forza di contratto, accettato di comune accordo fra lui ed i suoi clienti, il Banco da esso Zingaro diretto obbligavasi di consegnare le cartelle di prestito pubblico quando essi avessero pagato tutte le rate mensili, essendo stata convenuta la vendita di esse cartelle mediante pagamento rateale: ma esso Zingaro non presentavasi poi mai a riscuotere le ultime rate, e l'importo di quelle già pagate era ritenuto da lui.

Il reato commesso dallo Zingaro non è soltanto punibile dal Codice penale, trattandosi di truffa, ma è anche punibile come contravvenzione all'articolo 3 del decreto 21 novembre 1880, il quale dichiara assimilate alle lotterie proibite qualunque speculazione ed operazione che abbia per base la cessione di obbligazioni di prestiti a premi attualmente nel Regno, ed anche del solo diritto di concorrere individualmente o in partecipazione dell'alea di quei premi. E la proibizione stessa non solo colpisce la cessione fatta mediante emissione di titoli complessivi riferentisi a più prestiti, quanto la cessione di titoli interinali aventi per scopo di dividere le obbligazioni o di frazionare i versamenti per esse stabiliti.

A parte quindi il fatto più grave, quello della truffa, a noi piace rilevare l'altro fatto, quello appunto della vendita a rate di obbligazioni di prestiti a premi, che per se stesso non si presenta criminoso, e quindi può essere tentato anche da chi intende far fronte all'impegno assunto: avvertino bene che basta la certezza d'aver rilasciato titoli interinali delle obbligazioni di prestiti a premi, frazionando i versamenti in rate mensili, per far ricadere l'operato sotto la disposizione eccezionale del detto articolo 3 del regio decreto 21 novembre 1880.

I rappresentanti delle tranvie e delle ferrovie economiche di Torino.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 9, ore 4,5 pom. — Stamane i rappresentanti delle tranvie e ferrovie economiche di Torino hanno avuto una conferenza col ministro Colombo e col sottosegretario Frola della finanza circa la imposizione della tassa di ricchezza mobile sugli operai e sugli impiegati assenti.

Il viaggio del capitano Enrico Bandi di Vesme nel paese dell'Ogaden.

Intorno al viaggio felicemente compiuto dal valoroso nostro concittadino il capitano Enrico Bandi di Vesme nell'Ogaden, togliamo dalla *Riforma* le seguenti notizie e considerazioni.

« Come abbiamo ieri annunziato, il capitano Bandi di Vesme è giunto all'Harrar per la via di Berbera, dopo aver compiuto una escursione nel paese dell'Ogaden.

« Questa escursione ha una reale importanza per la via scelta dal Bandi e per essere stato egli, se non il primo europeo, certo il primo italiano che l'abbia percorsa.

« Uno dei predecessori del Bandi fu, cinque anni fa, il colonnello Hunter che trovò la via più montagnosa, ma meglio provvista di acqua e di pascoli, di quella Zeila-Harrar.

« Noi ci rallegriamo col capitano Bandi e col suo compagno signor Candeo per l'importante viaggio compiuto in una regione interessante e pochissimo conosciuta.

« Non crediamo però che i nostri esploratori abbiano percorso quella via a bandiera italiana spiegata, come qualche giornale annuncia dietro dispacci da Aden, e se l'avessero fatto non potremmo approvarli.

« Tale sistema sarebbe l'opposto di quello che si deve adottare da esploratori che vogliono rendersi utili al loro paese, senza creare imbarazzi.

« Si annuncia negli accennati telegrammi che il Bandi abbia incontrato delle difficoltà in Harrar per parte del Grasmac Banti, che regge quel paese nella assenza precaria di ras Makonnen.

« Queste difficoltà non potrebbero destare meraviglia che in chi è ignaro degli usi abissini.

« Niente di più naturale dello sdegno del Grasmac Banti: esso, come responsabile di quanto accade nel territorio di Harrar, avrà certo, e secondo gli usi etiopici giustamente rimproverato al Bandi di non aver prevenuto le Autorità del suo arrivo.

« Infatti se il Bandi fosse stato ucciso, non ne sarebbe stato forse responsabile il Grasmac Banti.

« L'intromissione di altri europei in favore del capitano Bandi è lodevole, ma non era necessaria; chi dovrà dare le disposizioni circa al Bandi non sarà che ras Makonnecn, il quale lo farà o per lettera, od in persona.

« L'azione del Grasmac Banti non può limitarsi ad altro che a prevenire del fatto ras Makonnecn, a pregare il Bandi a non uscire dalle mura di Harrar fino a che non siano arrivate le istruzioni del ras.

« Sappiamo poi in che cosa consista l'unione degli europei; agli inesperti dell'Africa essa fa impressione, ma quando saranno più pratici del paese i loro ardori ed i loro amori dovranno raffreddarsi.

« Del resto, va data lode alla Società Geografica di avere iniziato l'esplorazione del Bandi; ma forse sarebbe stato più corretto che essa non si fosse dimenticata di prevenire il ras dell'Harrar, il quale, avvisato in tempo, avrebbe dato le disposizioni necessarie per far ben ricevere il Bandi dai suoi dipendenti ».

L'orario ed il servizio sulla Torino-Cuneo.

(Voci del pubblico).

La linea ferroviaria Torino-Cuneo, una delle più importanti ed attive del Piemonte sia per il servizio viaggiatori che per il trasporto delle merci, è fra le più trascurate nell'orario di partenza dei treni. A datare dal 1° giugno ogni giorno partono da Torino per Cuneo quattro treni, due nel mattino e due nel pomeriggio, questi ultimi ad ore ed intervalli poco comodi. Infatti dopo mezzogiorno il treno parte alle 1,40, nell'ora in cui il caldo è più intenso, e troppo presto, perchè i viaggiatori giunti coi treni della mattina non possono a quell'ora già aver sbrigato i propri affari. Alle 5.5 parte l'ultimo treno, che giunge alle 11 a Cuneo. Oltre lo svantaggio immenso che ne deriva dall'esservi un intervallo così lungo tra una partenza e l'altra, non vi è chi non veda che il partire alle 8,5 è troppo tardi. La maggior parte dei negozianti verso le 6 hanno sbrigati i propri affari e ben volentieri vedrebbero a quell'ora un treno che li portasse al loro paese; e molti torinesi, massime ora nella stagione estiva, potrebbero usufruire di quel treno per recarsi nelle ville che hanno in Comuni attraversati dalla linea.

L'Amministrazione delle Ferrovie, per spirito di economia, conduce alla sera con un sol treno fino a Carmagnola i viaggiatori che si recano a Bra e quelli diretti per la linea di Cuneo, io credo che anche per i primi tornerebbe vantaggioso se il treno, anzichè partire alle 8,5, lasciasse Torino verso le 7. In questo senso, a nome pure di molti altri viaggiatori, io formulo la mia proposta, fiducioso che l'Amministrazione delle Strade Ferrate del Mediterraneo vorrà prenderla in benigna considerazione e provvedere perchè ad un più regolare servizio sulla linea Torino-Cuneo.

P. N.

L'eruzione del Vesuvio.

Intorno all'eruzione del Vesuvio, della quale abbiamo ricevuto le prime notizie telegrafiche, il professore Palmieri, direttore dell'*Osservatorio*, comunica ai giornali napolitani le seguenti notizie ed osservazioni:

« Dopo l'incendio del 1872 il Vesuvio riposò fino al dicembre del 1875. Da allora si ebbili un periodo eruttivo che può dirsi stromboliano, mai più cessato. Le lave venute fuori a intervalli più o meno frequenti, essendosi sempre dirette dal lato Pompei, sono state perciò poco vista da Napoli.

« La nuova lava scesa ieri all'atrio del Cavallo contiene molto sesquiossido di ferro e non apparisce pericolosa. Il stamografo dell'Osservatorio vesuviano, che da alcuni giorni si vedeva continuamente agitato, era stamane tra zero ed uno quasi calmo.

« Il professore è convinto del rapporto tra i fenomeni tellurici verificati nell'Alta Italia e questa eruzione, essendo il terremoto quasi sempre precursore delle eruzioni.

« Nel 1863 per vari giorni si ripeterono dalle scosse di terremoto nella provincia di Foggia; le scosse cessarono appunto dopo una grande eruzione dell'Etna. Lo stesso si notò nel periodo eruttivo del 1873. Due anni fa si ebbe un'eruzione del Vesuvio in coincidenza col terremoto che si ebbe in Grecia. Il professore dice anche essere notevole che i due fenomeni siano avvenuti nell'epoca della congiunzione, cioè del novilunio, confermando così un'altra legge annunziata dall'Osservatorio. »

— Intorno all'eruzione telegrafano da Napoli, 9:

« L'eruzione del Vesuvio continua; aumenta la quantità della lave che scorrono in tre rami e formano nel luogo detto *Canteroni* un laghetto di 70 metri di circuito. A Resina e in altri paesi alle falde del vulcano si odono dei boati. Venne avvertita in scorsa notte una lieve scossa di terremoto.

« Le lave scorrono percorrendo due metri all'ora e pare che accennino ad aumentare in rapidità. Il sentiero che conduce al punto dell'eruzione è perfettamente sgombro e finora non è minacciato. Molti visitatori cominciano a recarsi a godere lo spettacolo davvicino. Da Santa Lucia si vede aumentare il grande romore che accompagna tutto l'arco della valata. Dal cono principale esce soltanto una gran copia di cenere. Malgrado le contrarie previsioni, è sempre crescente l'aumento dell'eruzione. »

Sulla vetta del Monte Generoso.

Lugano, 5 maggio.

(Zeitta) — La Direzione delle stazioni meteorologiche della Svizzera ha stabilito d'inaugurare sul Monte Generoso, quasi duemila metri sul livello del mare, e a cui si accede ora con una ferrovia ad ingranaggio, un importante Osservatorio.

In questi giorni moltissimi forestieri che qui si trovano fecero le due salite al San Salvatore e al Generoso che ora sono diventati la meta di tutti i viaggiatori.

L'estradizione del Livraghi.

Telegrafano da Berna, 8, all'*Italia* di Milano:

« Informazioni da fonte attendibilissima mi danno ormai come certa l'estradizione dell'ex-tenente Livraghi, e ciò in seguito ad una elaborata nota del Gabinetto italiano — giudicata efficacissima tanto dal lato diplomatico che da quello giuridico — in risposta alle obbiezioni mosse dal Governo elvetico sulla scorta del ricorso di opposizione presentato ultimamente dall'avvocato del Livraghi.

« A quanto mi si assicura, non resterebbe ora che da stabilirsi fra i due Governi le modalità materiali dell'estradizione. »

La questione dei cereali in Germania

Berlino, 7 giugno.

(Cola) — Se la storia si ripetesse, potremmo credere di essere alla vigilia della costituzione di una nuova lega contro le *corn-laws*. Riccardo Cobden sarebbe per risorgere in Luigi Bamberger e in Eugenio Richter. E Caprivi dovrebbe rassegnarsi ad andarsene o a recitare la parte di Roberto Peel.

I progressisti non s'acquetano infatti alle dichiarazioni fatte dal cancelliere nella sua qualità di presidente del Ministero prussiano intorno alla questione dei cereali. Essi non vogliono, come il Governo, aspettare colle mani alla cintola l'alba fatale del 1° febbraio 1892, e l'entrata in vigore del trattato commerciale coll'Austria, il quale trarrà seco una diminuzione del dazio da cinque marchi a 3 50 al quintale. Essi, non potendo ottenere una convocazione del Reichstag, vogliono rimettere di straforo sul tappeto della Camera prussiana la questione della diminuzione generale, totale e immediata. E i socialisti li secondano adunando Comizi popolari dappertutto, e parando sul tavolo della presidenza, come prove *ad oculos*, come corpi incontrovertibili del reato, due pani di segala. L'uno è lungo e grosso, l'altro piccolo, intristito. Questo viene da un forno indigeno, quello è stato comprato a egual prezzo di là dal confine, nel paese il quale non possiede nè Parlamenti, nè Comizi, nè dazi sui cereali!

Oh la luna di miele, alla cui luce argentea i progressisti facevano all'amore col nuovo cancelliere, senza essere del resto corrisposti, è ben tramontata. Da qualche mese egli si trova-bbe rispetto a loro nella condizione medesima di Bismarck, se l'astio incipiente ch'essi gli professano non fosse stemperato, diluito in qualche cosa che somiglia al disprezzo.

« Un anno fa, scrive uno dei loro organi più autorevoli, sapevamo ben poco delle opinioni politiche ed economiche del generale Caprivi; ora, tanto son chiari i suoi criteri di governo, che ne sappiamo ancora meno. » E un altro soggiunge che al postutto non convien prendere troppo tragicamente le « *formo* dichiarazioni » del cancelliere. Or sono due mesi, egli assicurava con altrettanta fermezza al Reichstag che la Germania non avrebbe mai preso il partito inutile, anzi dannoso, dimandare nelle acque del Cile una squadra di incrociatori a tutela della vita e della proprietà dei suoi cittadini. E l'inchiostro del rendiconto stenografico non era ancora asciutto che una squadra di incrociatori levava l'ancora e salpava alla volta di Valparaiso!

* * *

Ciononostante, tutto fa credere che l'agitazione progressista e socialista rincrudirà vasa. Certo, i prezzi dei cereali non rincarati negli ultimi mesi in Germania, come negli altri paesi, anzi in Germania più che negli altri paesi. Nel 1887, quando il dazio fu elevato da tre a cinque marchi al quintale, il professore Delbrück, conservatore intimo di nazionalliberalismo, propose che al Consiglio federale fosse concessa facoltà di ribassarlo momentaneamente, ogni qualvolta il prezzo del frumento superasse i 220 e quello della segala i 180 marchi per quintale. Il Governo, per bocca di Boetticher, respinse l'emendamento, non perchè lo ritenesse cattivo, ma perchè lo riputava inutile. Se, disse Boetticher, i grani si rialzassero fino a tal segno dal presente ribasso, il Consiglio federale non avrebbe mestieri del pungolo d'un articolo di legge per proporre al Reichstag una diminuzione delle gabelle. Orbene, oggi il prezzo della segala ha oltrepassato i 200, quello del frumento batte verso i 240 marchi, eppure il Governo non muove un dito, e se apre bocca, lo fa per proclamare il mantenimento dello *statu quo*.

Certo, è pur verissimo che perfino gli agrari più arrabbiati ammettono oramai, se non una vera e propria carestia, almeno una incipiente scarsezza di cereali. Il conte Stalberg, appunto per ciò, chiese al Governo un ribasso potevole... dei trasporti ferroviari, senza pensare che il grano estero male arriva nell'interno della Germania per la via poco costosa dei fiumi e dei canali. Anzi gli agrari, non che ammettere la deficienza di cereali, s'erano già acconciati e s'acconcierebbero alla sospensione parziale e temporanea del dazio. I loro grani sono vuoti. Che importa a loro il profitto più o meno grande che dal caro presente possono trarre i negozianti?

* * *

Ma il cancelliere s'è opposto e s'opporrà ancora a una sospensione di tal fatta, non tanto perchè creda l'attuale livello dei dazi necessario all'agricoltura, o dubiti di strappare al Reichstag, capitanato dal principe di Bismarck, un voto favorevole, quanto perchè sente ed ha un'immensa paura di perdere i frutti della sua diplomazia doganale. Egli ci tiene assai a questa diplomazia, nella di stenti è destinata a finir Dio sa come. Egli ha concesso all'Austria una diminuzione del dazio sui cereali da cinque marchi a tre e cinquanta in cambio di alcuni favori ai prodotti dell'industria germanica. Ma il trattato non è ratificato, e se il ribasso della gabella fosse ora introdotto per legge a tutti i confini, non avrebbe l'Austria ragioni sufficienti o sufficienti pretesti per ritirare la propria firma, per negare i favori già accordati, o domandare, a mo' di compenso, nuovi e maggiori sacrificii?

Non basta. Il cancelliere Caprivi, tenendo segreto il trattato coll'Austria, spera di potersene servire come d'un'arma per far pagare anche ad altri paesi, e segnatamente alla Russia, l'agevolata esportazione dei loro cereali. Finchè il dazio è alto, argomenta il cancelliere, la Russia offrirà qualche cosa in cambio per mezzo del conte Muraviefi; se domani le paratoie si abbasseranno, siccome sarebbe cosa estremamente difficile rimetterle al livello di prima, la Russia, paga d'aver ottenuto gratuitamente ciò che le occorreva, non offrirebbe più nulla.

Così non ha parlato, ma così ha ragionato il Governo. E il ragionamento non farebbe una grinza, se il « segreto » del trattato coll'Austria non fosse stato così ben custodito come quello di Pulcinella, e se la Russia non sapesse che il giorno in cui il trattato coll'Austria andrà in vigore, il dazio sui cereali dovrà, spinto o spento, calare anche al confine polacco, non potendo la Germania colpire il pane del povero, con la segala russa, più del pane del ricco, cioè più del frumento ungherese.

La festa dello « Statuto » a Parigi

Il banchetto della « Lira Italiana » — La distribuzione dei premi scolastici — Altra festa al « Circolo Operaio Italiano ».

Parigi, 8 giugno.

(Pérlos) — Il vastissimo salone dell'*Hôtel Moderne*, situato nella piazza della Repubblica — uno degli alberghi di primissimo ordine — non poteva essere più adatto per celebrarvi ieri a sera e stanotte, col concorso di tutta la colonia, la nostra festa nazionale. Il monumentale scalone che conduceva alla sala del pranzo era artisticamente ornato dei nostri tre colori. Il salone poi presentava un aspetto veramente grandioso e soprattutto patriottico.

Di mezzo a pl'incrociarsi delle bandiere italiane e francesi spiccavano i busti dei nostri Reali e quello di Giuseppe Garibaldi.

I commensali erano oltre 250 tra uomini e signore. Alla tavola d'onore — posta perpendicolarmente in capo a quattro altre lunghissime e parallele — sedevano: in mezzo, come presidente del banchetto, il nostro console generale comm. Negri; alla sua destra il principe Don Romolo Ruspoli, vice-presidente onorario della *Lira* (il presidente onorario è S. M.); l'avv. Cortina, ispettore delle scuole; il comm. Malvano, consigliere comunale della vostra città qui di passaggio; il conte Lucchesi Palli, vice-console; il comm. Mattioli, delegato del Governo italiano presso la Banca Rothschild; il cav. Rubini, segretario della Camera di commercio, poi alcuni membri del Comitato della Società.

Alla sinistra del console sedevano: il cav. Ghidini, vice-presidente effettivo della *Lira* (in mancanza del nuovo presidente signor Cesare Colfva che si trova attualmente a..... Massaua); il comm. Bercolati; l'avvocato Sicoré, presidente della Società *La Patente*; il cav. Magagna, presidente della Camera di Commercio; l'altro vice-presidente della *Lira* ed alcuni membri del Comitato.

I rappresentanti della Stampa sedevano a capo delle due tavole centrali, rimpetto a quella d'onore.

* * *

Il pranzo fu eccellente e servito inappuntabilmente da garzoni italiani.

Allo champagne, come di grammatica, vennero i brindisi. Pochi ma buoni, e soprattutto schiettamente italiani.

Si levò primo, salutato da un calorosissimo applauso, il nostro console generale. Il comm. Negri ricordò, compiacendosene, che da dieci anni ha l'onore di presiedere il banchetto della *Lira* festeggiante lo *Statuto*, ch'egli chiamò il caposaldo della indipendenza e delle libertà italiane. Portò il suo brindisi al Re, alla Statuto ed all'Italia.

Applausi vivissimi, resi anche più entusiastici e prolungati dalla Marcia Reale subitamente intonata dalla brava Banda della *Lira*, diretta dal maestro Bianco, ed ascoltata in piedi fra continuate acclamazioni.

Dopo il console parlò il nostro cav. Ghidini, vicepresidente, il quale fu pure applauditissimo colla sua breve ma efficace e patriottica allocuzione, massime quando inneggiò alle gentili signore presenti al banchetto, le quali, disse, stavano alla lieta festa come il profumo sta alla bellezza dei fiori.

Invitato dal cav. Ghidini nella chiusa del suo discorso, parlò in seguito l'avv. Cortina.

Dopo — salutato da un lungo applauso e da entusiastiche grida di: Viva Torino — si alzò il commendatore Malvano, il quale pronunciò un elevatissimo discorso, di cui avrei bene gli appunti per riprodurvelo interamente se la tirannia dello spazio me lo concedesse.

Parlando dei rapporti franco-italiani il comm. Malvano esclamò: « Quando io vedo che nel cuore di Parigi si può festeggiare clamorosamente e così solennemente la festa nazionale d'Italia, io ho ancora delle calde speranze..... (*Scoppio vivissimo di applausi*) Speranze di una prossima pace politico-commerciale fra le due nazioni. »

Fu accompagnato accanto la Marcia Reale seguita dalla *Marsigliese*, ascoltate entrambe fra continui battimani.

Dopo, il segretario della *Lira*, signor Ballini, diede lettura di un'affettuosa lettera indirizzata al console dal presidente Colfva il quale, come dissi, si trova a Massaua, arrivatovi da poco tempo per trattare una grande impresa di sollevamento di cotriche perfiffero.

Fu pure comunicata dal segretario una lettera di saluto mandate dalla Società *Gruppo Bracciale* di Parigi, che ha per presidente onorario l'onorevole Zucarelli.

* * *

Erano le 10 1/2, i brindisi continuavano ancora fra l'entusiasmo generale, quando l'improvviso squillare delle battute della Marcia Reale annunciò l'arrivo del nostro ambasciatore, e per conseguenza l'ora di un'altra bella funzione: la distribuzione dei premi.

Quasi contemporaneamente al generale, che dava il braccio alla marchesa Menabrea ed aveva alla sinistra la gentile signora, arrivarono le sietta signore della nostra colonia; notai, fra le altre, la principessa Ruspoli, la contessa Negri, la marchesa Enocleo, la signora Hakim-De Medici, la signora Sicoré ed altre molte.

* * *

Ripulti nel salone da pranzo, in pochi minuti sbarazzato dalle mense ed acconciato per la solennità, cominciò la funzione.

Presentato con brevi parole del presidente della Società, pronunciò il discorso d'occasione — nella sua qualità di ispettore delle scuole — il vostro corrispondente.

Quindi due gentili alliave, le signorine Innocenti Luigia e Morandi Ebe, presentarono due mazzi tricolori alla marchesa Menabrea ed alla contessa Negri.

La Innocenti disse anche con molto sentimento alcuni versi appositamente scritti e indirizzati al generale. La marchesa regalò ad entrambe un grazioso gioiello.

Poi cominciò l'elenco dei premiati. Per prima cosa furono dall'ambasciatore consegnate alla presidente della *Lira* una medaglia d'oro, ed ai soci cav. Ghidini e Fumo una d'argento, conseguite nell'ultima Esposizione Operaia di Torino.

Quindi furono distribuiti agli allievi ed alle allieve i premi e le menzioni onorevoli consistenti in libretti della Cassa di risparmio di L. 50, 40, 30, 25, 20 e 15, a seconda del grado.

Gli obbiatori dei premi furono: la Società della *Patente*, il comm. Bercolati, il principe Ruspoli, il duca di Camposelice, il cav. Hakim-De Medici, il commendatore Trezza e la signora Elvira Tognini.

I premiati furono per ordine di merito: Morandi Ebe (di anni 10) — Dresco Vittorio (anni 17) — Morandi Ferruccio (anni 8) — Innocenti Luigia (anni 20) — Baroni Clemente (anni 16) — Paganetti Eugenia (anni 35) — Vandey Davide (anni 21) — Innocenti Maria (anni 18) — Colombo Adele (anni 13) — Bigola Marcello (anni 16) — Cristoforoni Angela (anni 18).

La Banda suonò quindi l'*Inno agli italiani* con alternazione di cori e poesia ancora la Marcia Reale come saluto all'ambasciatore, che lasciava la sala fra continue ovazioni.

Partito il generale, cominciarono festose e giovanili le danze, le quali si protrassero sino alle prime ore di stamane.

Alla stessa ora aveva luogo alla sede sociale del fiorente *Circolo Operaio Italiano* un pranzo di oltre cento coperti, seguito anch'esso da ballo.

Il nostro console — quantunque un precedente e, soprattutto, la solennità dei premi lo legassero alla festa della *Lira* — non volle però negare una sua visita al Circolo, a cui porta come tutti noi, un minore affetto che alla *Lira Italiana*.

Vi si recò, seguito dal vice-console, dal commendatore Mattioli e dal comm. Bercolati, che è presidente onorario del Circolo, dal comm. Malvano e dal vostro corrispondente.

Ci ricevettero colla solita affabilità quelle care persone che sono il signor Bontempi, presidente, e Pescarolo, segretario. L'orchestra, all'entrata del console nella sala, intonò la Marcia Reale, coperta da calorosissimi applausi. Quindi, sensi in apposita sala sottostante a quella del ballo, ci fu offerto uno sfarzo pasto. Qui gli onori di casa erano fatti dalla gentile signora Pescarolo.

Furono scambiati cordialissimi e patriottici brindisi, tra cui quello che l'anno venturo — cessati i momentanei malintesi — le due Società *Circolo* e *Lira*, fiorenti ed italiane entrambe, per conservando ciascuna la propria autonomia, abbiano a festeggiare in un solo banchetto la cara solennità dello Statuto.

CHIARAMELLA E COMPAGNIA

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza antimeridiana del 9 giugno.

Oggi si ebbe l'arringa del Pubblico Ministero cavaliere Cavalli, il quale ha seguito la causa con tanta cura sin dal momento che essa passò per la conclusioni alla Procura generale, e la riassunse nell'atto d'accusa. La sua arringa è seguita dal pubblico con interesse.

« Egregi e parzialissimi signori giurati — egli dice. — Quando il mio capo m'incaricò di sostenere l'accusa in questa causa la mole degli atti mi spaventò. Ma man mano che m'internavo nello studio di quelle carte, mi fu di conforto il vedere il modo con cui la difficile istruttoria era stata diretta dall'egregio istruttore-capo del nostro Tribunale, giudice Marsengo; tanto era l'ordine, tanta la copia d'argomenti in quelle carte. Ma lo sgomento rinacque in me quando, venuto a questa udienza, ho veduto in quei banchi della difesa i più insigni avvocati di questo Foro usati qui a formare un piccolo parlamentino a difesa di coloro che sono là, in attesa del vostro giudizio. Tutto quello sfoggio di patroni mi disse che gli imputati hanno ancora mezzi per farsi difendere e mi disse ancora che a loro non manca la difesa sociale. Io qui rappresento e difendo gl'interessi sacrosanti della legge e della Società. Io non ho le forze dei patroni degli imputati; ma ho la forza di una convinzione profonda, che è quella di tutta una città gettata in grave disastro; dirò meglio, di tutta una provincia che per il disastro ebbe a subire gravissima iattura. E questa mia convinzione è condivisa da tutto il Piemonte, perplesso nel constatare come per sì lungo tempo in una pubblica Banca, come dice la sentenza della sezione d'accusa, si sia così sfacciatamente dilapidato l'altrui.

« Ma anche in questa udienza, di fronte a questa lotta, mi han sorretto due nobilissimi esempi: il primo, quello dell'egregio presidente nostro, il quale, destinato a Napoli, non ha esitato un momento ad obbedire all'ordine superiore e tornare fra noi a confortarci con la direzione accurata, amorevole, sapiente in questi difficili dibattimenti. L'altro esempio n'incarna in voi, signori giurati, che, strappati improvvisamente alle cure della famiglia, all'azienda dei negozi vostri, vi siete sobbarcati al delicatissimo compito di essere i giudici in questa causa, e allo svolgimento di una arretrata più assidua attenzione, consci di compiere il vostro dovere di cittadini probi e liberi. Confortato da questi esempi, compirò anch'io il mio dovere e lo farò nel modo il più rapido, dandovi in sintesi quanto è emerso dai dibattimenti. »

E prosegue l'egregio oratore riassumendo la causa con concisione pari a quella da lui seguita nell'atto d'accusa.

Parlando dei giuochi di Borsa ricorda l'argomento di difesa invocato da Chiaramella, che le operazioni fatte da lui si fanno anche da altre Banche, e rispondendo all'argomento osserva che se la cosa si fa da altri non vuol dire che si possa fare. « Chi lo fa commette reato, — egli dice, — e stia tranquillo che il Pubblico Ministero non avrà riguardi per nessuno. »

Dal fondo della sala si odono parecchi: *Bravo!*

Il *presidente* avverte il pubblico che se sentirà ancora segni di approvazione o di disapprovazione farà sgombrare la sala.

L'oratore avverte egli pure che non vuole segni di approvazione perchè i giudici devono procedere calmi e sereni. E prosegue nella sua arringa efficace, serrata, che dura tutta l'udienza. Analizza mano mano i fatti della causa sostenendo l'accusa contro tutti gli imputati. Ma la causa è vasta ed egli in cinque ore di discussione non potè svolgere tutta la sua tesi. Perciò la continuazione della sua arringa è rimandata a domattina.

Amore triste consigliere!

Scrivono da Piacenza, 9:

Si è svolto oggi il processo contro certo Riccardo Signorile, soldato del 21° fanteria, accusato di rifiuto di obbedienza e di diserzione.

Ecco in breve il fatto: a Genova il Signorile conobbe certa Lefèvre (comunemente Edmea), artista di caffè-*chantant*, e pazzamente se ne innamorò da dimenticare i suoi doveri, la sua famiglia, tutto. Era divenuto lo schiavo di quella donna; alle 6 pom. del 17 luglio con lei e per lei disertò. Condannato in contumacia a 18 mesi di reclusione militare, rimase assente 11 mesi, quando si costituì.

Due soli erano i testimoni: il capitano Meriano Francesco, il ferito del soldato Seghetti, che porta ancora il braccio al collo, e il dott. Assanga, il medico che constatò la morte del Seghetti. Il P. M. conchiuse la sua stringente requisitoria, chiedendo per il Signorile la reclusione ad un anno e la dimissione.

La Difesa, con una brillante discussione sull'amore puro e l'amore dei sensi, chiedeva che l'imputato venisse condannato non per la colpa, ma per la leggerezza compiuta, a tre mesi di carcere militare.

Alle 4 1/2 veniva pronunciata la sentenza con la quale il Signorile veniva condannato ad un anno di reclusione militare, alla dimissione volontaria del grado e alle spese del processo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (26)

UN DRAMMA IN BRETAGNA

ROMANZO

DI

E. DELPIT.

VIII.

Rientrando a casa, Roberto trovò un biglietto della duchessa di Serpieu; ella attraversava Parigi venendo da Evian per andare a Bologna per la stagione delle caccie. La baronessa doveva pranzare da lei con amici comuni ed ella lo pregava di accompagnarla. Fin qui, Roberto aveva rifiutato sempre di andare in società; e il voltafaccia dei Maubrivan il giorno che avevan conosciuta l'irregolarità della sua posizione non gli dava gran voglia di dipartirsi dal suo prudente riserbo. Ma la duchessa s'era mostrata sempre tanto buona con lui, che si sentiva attratto a lei, e la pena che s'era data di scrivergli levò tutti gli scrupoli.

Aveva appena varcata la soglia del salone che già gli scrupoli lo ripigliavano interamente. A certi sorrisi un brivido gli corse sulla pelle. Una dozzina di persone erano disseminate attorno alla duchessa. Questa lo presentò con aria di benevolenza, ed i volti si composero come per incanto. Ella lo trattenne qualche minuto, poi lo affidò alle cure di suo nipote Urbano di Martigne, bel giovanotto dell'età di Roberto, il quale s'occupò cordialmente dell'artista.

Ma dietro ai ventagli delle parole bisbiglivanvi che Roberto non poteva capir bene, ma che lo inquietavano, perchè le indovinava all'indirizzo della baronessa. Tutta la gentilezza d'Urbano non bastava a distrarlo, ed egli fremeva, quando un gran rumore di sottane segnò l'apparizione della viscontessa di Lerdre, la virtù leggera di cui aveva parlato l'irsuto attaccabrighe Willmann. Era un astro di fresca data, scortato da satelliti d'onore come tutti gli astri importanti. Urbano, uno dei più fedeli, andò ad aggirarsi nella sua orbita, e Roberto fu accaparrato da un melomane entusiasta dell'ingegno di... dell'ingegno che..... I melomani sono una specie pericolosa; quando vi prendono non vi lascian più. Roberto dovette subire tutte le formole dell'ammirazione e una esposizione di scienza passabilmente seccante. Il suo interlocutore, lusingato d'ottenere l'attenzione di lui, continuava le sue dimostrazioni; ma poteva continuarle per un pezzo senza essere interrotto. Gli orecchi di Roberto erano intenti alla conversazione di due signore che gli stavan vicine, l'una, la magra e secca canonichessa di Gadeville, coi suoi occhi maligni e colle labbra amare, l'altra, la signora di Lunnay, colla sua bellezza indiscutibile e la sua indiscutibile bontà; la canonichessa, guardiana dei buoni costumi, confidava alla sua vicina i suoi sacri orrori.

— Delle cose impossibili, mia cara! Essa stessa sarebbe incapace di numerare i suoi amanti. Un imbroglio, tutta una squadra!

— Per allusione all'altimo, al contrammiraglio? — disse sorridendo la signora di Lunnay.

— All'ultimo? Chi lo sa? Gli è come se si figurasse che Kercoëth sia stato il primo. Quando penso che la duchessa la riceve! Eppure ella non deve ignorare.

— La signora di Randières non ha mai dato scandalo.

— Davvero? E la gelosia della marchesa di Kercoëth?

— Rivalità di belle signore. Lionella è stata molto bella; lo è ancora. Che ella abbia avuto tentazioni è naturale; che vi abbia ceduto è possibile..... Ma ha sempre salvato le apparenze. Mettiamo che sia una donna di spirito.

Il dragone alzò al cielo il suo sguardo puritano. Ecco come i cobtemi vanno pervertendosi! Una tolleranza scandalosa, la rassicurazione di non veder la luce se essa non v'abbaglia. Vai proprio la pena di essere virtuosi!

— Mia cara, ella dice cose spaventevoli. Con simili teorie si va all'estremo. Perciò il contagio si propaga ogni giorno di più. Ne vuole una prova? Guardi quella piccola viscontessa di Lerdre che tutti quegli imbecilli, Urbano di Martigne pel primo, pare vogliano strapparsi l'un coll'altro. Pensare che non sei mesi che è maritata..... Un'altra baronessa di Randières, collo stesso avvenire e la certezza di trovare, un giorno, da un'altra duchessa di Serpieu, uguali riguardi.

— Alla condizione di avere uguale prudenza.

— E ciò le basta? Ah! cara signora, ella parla come una peccatrice.

— Mi fa troppo ridere — replicò tranquillamente la signora di Lunnay.

Roberto non aveva perduto una frase. Sul passato vergognoso di Lionella non poteva più conservare il menomo dubbio. Se la signora di Lunnay fosse stata cattiva come la canonichessa, egli avrebbe ancora potuto credere che le parole udite fossero state pura maldicenza; ma essa, buona, non aveva negato i fatti, e si era accontentata, non di difendere la baronessa dalle sanguinose accuse, ma di non aggravarle con sentimenti ostili. Roberto si meravigliò di ragionarle con qual sang

RUOLO DELLE CAUSE
da spedirsi dalla Corte d'assise di Torino

Sessione straordinaria — Presidenza cav. Speciale.

Giugno, 25 — Bianchi Caterina (infanticidio) - Testi 8 - Difensori: Palberti e Bracale.
Id. 26 e 27 — Buglio Giovanni (omicidio) - Testi 13 - Difensore: Cocito.
Id. 30 e 1° luglio — Guglielmetto Cleto (omicidio) - Testi 15 - Difensori: Ciarotti e Allievo.
Luglio 2 — Nicola Antonio (omicidio) - Testi 12 - Difensore: Baragat.
Id. 3 — (Senza giurati) Carnerone Giovanni Battista (rapina) - Difensore Frisetti.
Id. 7 — Toriarolo (corruzione minorenne) - Testi 10 - Difensori: Cocito e Ruggeri C. F.
Id. 8 e seguenti — Airaudo Giuseppe, Balmassa Giuseppe, Rolle Antonio e Richetta Modesto (omicidio) - Testi 17 - Difensori: Pasquali, Rastelli, Gatti-Goria e Ruggeri C. F.

GIURATI
estratti per il servizio della Corte d'Assise di Torino dal 25 giugno 1891 e seguenti.

Giurati ordinari: 1. Berardi cav. Luigi, avvocato, Torino — 2. Mognone Giuseppe, avvocato, Torino — 3. Lascaris Carlo Domenico, procuratore, Torino — 4. Brocco Angelo, censo, Pianezza — 5. Gonella Alberto, avvocato, Torino — 6. Gamba Pietro, capitano in posizione ausiliaria, Torino — 7. Savoia Giuseppe, geometra, Torino — 8. Bertini Lodovico Alessandro, avvocato, Torino — 9. Orazza Raffael, agente di cambio, Torino — 10. Re Luigi Antonio, licenziato, residente in San Giorgio (Canavese) — 11. Rasetto Francesco, censo, residente a Nichelino — 12. Cigliani Michele, medico veterinario, Vinovo — 13. Demouxi Angelo, ingegnere, Moncalieri — 14. Chiariglione Pietro, avvocato, Torino — 15. Ganotti Domenico, ex vice-cancellatore, Chialamberto — 16. Fontana Edoardo, impiegato municipale, Torino — 17. Maccari Giovanni, censo, Pinerolo — 18. Roux Vittorio, sindaco, residente a Moliores (Cesana) — 19. Pangella cav. Carlo, capo servizio telegrafico, Torino — 20. Re Delfino, Giaveno — 21. Lambert Pietro, maestro, Venaus (Susa) — 22. Ughes cavaliere Giuseppe, Cavour — 23. Floria Carlo, censo, Torino — 24. Ferrero Luigi, maestro, Sant'Antonino — 25. Barberis Orazio, medico, città — 26. Fornelli Michele, farmacista, città — 27. Mottura Francesco, consigliere, Villafranca — 28. Geymonat Gio. Batt., geometra, Terre Pellice — 29. Imberti cav. Michele, pensionato, Cavour — 30. Asti Antonio, censo, Volvera — 31. Lottes David, censo, Chieri — 32. Fossati Nicolò, perito commerciale, Torino — 33. Barbè Giuseppe, impiegato all'Economato Generale, Torino — 34. Ribet Giacomo, geometra, ufficiale telegrafico, Torino — 35. Riva Michele, censo, Truna — 36. Morero Giuseppe, consigliere, Bricherasio — 37. Garetto Domenico, veterinario, Rivarolo — 38. Giovanelli Edoardo, avvocato, Torino — 39. Vinay Emilio, Castelle — 40. Greggio Agostino, geometra, Rivarolo.

Giurati supplenti: 1. Voli cav. Melchiorre, avvocato, sindaco di Torino — 2. Poli Angelo, contabile nelle ferrovie, id. — 3. Ricci Gio. Francesco, avvocato, id. — 4. Alessio Giacomo, medico, id. — 5. Valentini Attilio, geometra, id. — 6. Dell'Isola Melo cav. Carlo, censo, id. — 7. Olivari Ottavio, avvocato, id. — 8. Stroccio cav. Carlo Emanuele, id. — 9. Dina Emilio, negoziante, id. — 10. Bossi Giuseppe, avvocato, Torino.

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 9, *ore 4,20 pom.* — Il *Bollettino Giudiziario* pubblica il decreto che determina a cinquecento il numero degli editori per tutto il regno, ed un altro decreto in cui si apre il concorso per duecento posti di uditori giudiziari. Gli aspiranti presenteranno domanda al Ministero entro il 31 agosto 1891 per mezzo del procuratore del Re presso il Tribunale nella cui giurisdizione risiedono.

Il concorso si farà a Roma, mediante esami scritti e orali.

Lo stesso Bollettino pubblica il conferimento di varie onorificenze, fra cui notiamo che Prato, presidente di sezione alla Corte d'appello di Torino, è nominato commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

De Andreis e Maiola, consiglieri d'Appello a Torino, Guasconi, consigliere d'Appello a Genova, Zaccone, sostituto procuratore generale a Genova, sono nominati cavalieri dello stesso Ordine — Anselmi, presidente del Tribunale di Aosta, Clerici, presidente del Tribunale di Oneglia, Cavallotti, presidente del Tribunale di Novara, Mosio, procuratore del Re a Savona, Martina, conciliatore a Venaria Reale, Chiotti, parroco di San Rocco Castagnaza, sono nominati cavalieri della Corona d'Italia.

Rasadi, consigliere di Cassazione a Firenze, è collocato a riposo, gli viene conferito il titolo onorifico di primo presidente di Cassazione ed è nominato ufficiale dell'Ordine Mauriziano.

Rossi, consigliere d'Appello a Bologna, è nominato consigliere di Cassazione a Firenze — Zanotti, sostituto procuratore generale d'Appello a Firenze, è collocato a riposo, e gli vengono conferiti il titolo e il grado onorifico di sostituto procuratore generale di Cassazione, ed è nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Andreis, sostituto-procuratore generale alla Corte di appello di Napoli, è trasferito a Firenze — Zerbi, presidente del Tribunale di Varese, è nominato consigliere d'Appello a Milano — D'Ambrosio, vice-presidente del Tribunale di Messina, è nominato presidente del Tribunale di Mistretta.

Fabioli, giudice a Ravenna, è nominato vice-presidente del Tribunale di Messina — De Caroli, giudice a Roma, è nominato vice-presidente al Tribunale di Torino — Saladini, Berardelli, Nicolosi e Lecce, giudici al Tribunali di Lucera, Mistretta, Termini Imerese, Busto Arsizio, sono trasferiti rispettivamente a Roma, Cosenza, Siracusa e Termini Imerese — Solaro, aggiunto giudiziario al Tribunale di Torino, è nominato giudice al Tribunale di Mondovì — Manna, giudice a Santamaria, è collocato nell'aspettativa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 4,20 pom. — Bova, presidente del Tribunale di Mistretta, è trasferito a Gerace — Carattoni, giudice in aspettativa, è nuovamente collocato in aspettativa — Fallaci, giudice a Cosenza in aspettativa, è richiamato in servizio a Forlì — D'Amelio, giudice in aspettativa, è richiamato in servizio a Lucera — Medugno, giudice a Sarzana, è incaricato dell'istruzione dei processi — Pascolto, Cesmonini, Bartieri, giudici incaricati dell'istruzione dei processi a Finalborgo, Savona, Pontremoli, sono traslocati rispettivamente a Pontremoli, Finalborgo, Savona nel medesimo incarico — Lo Jodice, D'Ambrosio, Rinaldi, Fusinato, giudici a Lucera, Taranto, Conegliano, Sarzana, sono trasferiti rispettivamente a Bari, Lucera, Treviso, Conegliano — Bartolini, aggiunto al Tribunale di Firenze, è nominato giudice a Legnago — Dettori, aggiunto al Tribunale di Livorno, è nominato giudice a Sarzana — Tortora, aggiunto al Tribunale di Genova, è applicato così all'ufficio d'istruzione dei processi — Campora, aggiunto al Tribunale di Genova, è applicato temporaneamente alla procura del Tribunale di Sarzana — Cavallini, aggiunto al Tribunale di Salerno, è applicato temporaneamente alla procura del Tribunale di Fallanza.

I seguenti consiglieri di sezione di Corte d'Appello sono promossi dalla seconda alla prima categoria: Galli di Modena, Fois di Cagliari, Scolti di Venezia — Mandaca, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Napoli, è promosso dalla seconda alla prima categoria — I presidenti di Tribunale Martacci di Nuoro, Giacca di Catania, Bracco di Solmona sono promossi dalla seconda alla prima categoria.

I seguenti giudici sono promossi dalla seconda alla prima categoria: D'Alonzo, Fico, Bonito, Giuliani, Ravignani di Alessandria, Floris, Rossi, Arnaldi di Pinerolo, Fico procuratore del Re al Tribunale di Rieti, è promosso dalla seconda alla prima categoria — Razzarini, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Torino, è promosso dalla seconda alla prima categoria — È concesso l'aumento sessennale a Capoquadri, sostituto procuratore generale d'Appello di Torino, e a Le Fera, consigliere d'Appello a Catanzaro.

Si concede l'aumento di un decimo di stipendio ai seguenti giudici: Lupidi di Ancona, Barbaroux di Torino, Galli di Catanzaro, Miraglia di Napoli.

Franzi, pretore di Pancalieri, è tramutato a Santo Stefano Comelico — Parigi, pretore di Morgese, è tramutato a San Giorgio Canavese — Siotto, pretore a Centallo, è tramutato a Morgese — Peranzi, pretore a Roccaverano, è tramutato a Pamparato — Chiosso, pretore a Mussomeli, è tramutato a Centallo — Turchetti, pretore a Villarosa, è tramutato a Fenestrelle — Cammeo, cancelliere già titolare della Pretura di Prazzo, collocato in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato a Ticineto — Cortili, cancelliere alla Pretura di Ariano, è trasmutato a Bioglio.

Si promuovono della terza alla seconda categoria De Benedetti, cancelliere alla Pretura di Rivalta Bormida; Berzanta, cancelliere alla Pretura di San Vincenzo di Genova; Vallerini, idem a Narzi.

Si concede l'aumento sessennale a Primosi, pretore a Pavarano.

I disastri di Val di Susa.

Ci scrivono da Sant'Antonino, 9:

« I disastri di Val di Susa non sono ancora finiti!

« Una pioggia torrenziale incominciata nella notte di domenica e continuata senza interruzione sino a ieri sera ha di nuovo rimesso in piena il terribile Battibò! Verso il mezzogiorno tutti gli abitanti di quella plaga dovettero ritirarsi in luoghi sicuri.

« Un grande fabbricato contenente le abitazioni operaie e le scuderie dello stabilimento Bonin e Canavesio dovette essere abbandonato in fretta e in furia senza aver tempo di ritirare i cavalli.

« L'enorme ammasso di melma e macigni precipitato dalla montagna nel disastro di martedì scorso ha completamente sepolto le strade e fatto deviare gli scoli naturali delle acque, per cui ad ogni acquazzone sono possibili gravissimi nuovi danni!

« In questo stato di cose perchè le Autorità competenti non provvedono allo sgombro delle principali strade regolando alla meglio lo scolo delle acque?

« Si noti che un ramo del Battibò ora si dirige contro l'importantissimo fabbricato della *turbine* Bonin-Canavesio rimasto intatto nel precedente disastro!

« Intanto ieri sera furono sospesi gli ultimi due treni Torino-Modane! »

Ci scrivono da Susa in data 8 giugno:

« Ho visto ieri sera una corrispondenza della *Piemontese* che mi determina a scriverle due righe onde inviarle nel suo pregiatissimo giornale sulla necessità di mandare sul luogo numerosi soldati ed altri per mettere a posto il letto dei torrenti in seguito ai disastri nella nostra vallata.

« Ieri sera, dopo la pioggia del giorno, la ferrovia era di nuovo allagata tra Condove e Sant'Ambrogio e la massicciata talmente minacciata in tre punti, che il treno dovette fermarsi per rinforzare l'armamento con traversine provvisorie onde poter passare. Intanto tutta la campagna era nuovamente allagata, e ciò dove succedere altra volta se continua questo tempo birbone. Il treno diretto di stanotte non potè nemmeno partire da Torino.

« Occorrono al più presto alcuni provvedimenti e tra questi: ponti a varie arcate sotto la linea ferroviaria con canali di scarico diretti nella Dora; massima sorveglianza dei boschi e abolizione del pascolo per le capre poichè è in alto che devesi guardare in avvenire, una buona volta, se si vuol evitare tanti disastri.

E. L.

Il Comitato costituito per raccogliere i soccorsi a favore dei danneggiati dal nubifragio di Val Susa, si è radunato ieri per la prima volta in una sala gentilmente concessa dal Municipio di Torino. Presiede l'on. Sineo, vice-presidente del Comitato, il quale, dopo di avere scusata l'assenza dell'on. Chiapusso, del sottoprefetto e del sindaco di Susa, dei consiglieri provinciali Scotti-Genen e Garelli e del signor Sollier, propone un ringraziamento al sindaco ed al Municipio di Torino per l'ospitalità accordata e per le facilitazioni concesse al Comitato. La proposta viene approvata per acclamazione.

In seguito si deliberò:

1° Di pubblicare un manifesto nei Comuni principali della provincia per reclamare la carità pubblica a venire in soccorso dei poveri colpiti dall'immane disastro.

2° Di ricorrere a tutti i Municipii, Opere pie, Istituti pubblici, di credito, Associazioni, Circoli, onde avere sussidi.

3° Di incaricare la presidenza a volere preparare il programma di uno spettacolo di beneficenza da tenersi in Torino.

4° Di distribuire fin d'ora i denari raccolti ai più bisognosi per porli al riparo dalle intemperie e della fame. A tale scopo una Commissione presieduta dall'on. Sineo si porterà oggi, mercoledì, nei paesi colpiti dal nubifragio per distribuire i denari e per raccogliere i dati necessari per la distribuzione dei soccorsi in avvenire.

Fanno parte della Commissione i consiglieri provinciali Scotti, Dalloata, Varlie, Genin, il cav. Mosso, il cav. Cravotti, il signor Piccini, il notaio Masino, e quanti altri membri che crederanno di unirsi alla Commissione per coadiuvarla nei suoi lavori.

Pei danneggiati dagli uragani in Val di Susa.

N. N., briciole di un pranzo fra diversi laureandi in medicina	L. 10
Caterina Bonsano	» 20
Vacca Alessandro, pittore	» 20

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — (Nostre lettere, 9 giugno) — (B.) — **Il Duca d'Aosta a Cecina.** — Ieri mattina partirono per Cecina i cavalli e il personale di servizio del Duca d'Aosta. Ieri sera partì per quella località il colonnello Radicati, primo aiutante di campo. Stamattina col diretto è partito per Cecina S. A. accompagnato dal maggiore Corio e dal capitano Talamo. Durante le esercitazioni S. A. alloggierà nella villa Burgigli, distante un chilometro da Cecina, e farà ritorno a Firenze il giorno 24 corrente.

— **La salute del senatore Pierantoni.** — La salute dell'onorevole Pierantoni va sempre migliorando. Si assicura che fra tre o quattro giorni lascierà il letto.

GROSSETO. — **Il prefetto.** — (*Nostro telegr., 9, ore 1 pom.*). — Si parla nuovamente del trasloco del prefetto comm. Alessandro Magni, che alla fine del mese verrebbe trasferito a Reggio di Calabria. Lo surrogherebbe il Pennino.

GENOVA. — (Nostre lett., 5 giugno) — (Zero) — **La vittima del soldato Seghetti.** — Quell'ottimo ufficiale che è il capitano Mariano, vostro concittadino, ferito, come sapete, così gravemente dal soldato Seghetti la sera del 17 marzo, oggi è uscito di camera per la prima volta.

Egli volle subito, con alte che rivela l'elevatezza dei suoi sentimenti, recarsi dal prof. Cocì che così egregiamente l'operò per ringraziarlo della di lui assidua ed efficacissima cura.

Il braccio è ancora stretto nell'armatura fattagli appositamente, ma fra non venti di giorni potrà muoverlo e anche la mano sarà in grado di tener la penna non però la sciabola.

Il capitano Mariano si reca in lunga licenza nella vostra città.

COMO. — **Un dramma in caserma tra guardie di finanza.** — Narra l'*Araldo* dall'8:

« Morone Pietro, giovane di 26 anni, nativo di Nizza (Monferrato), sedeva a colazione con un compagno attorno al tavolo della cucina della caserma, nel vicino Comune di Cavallasca. Non si sa precisamente per quale motivo, s'accese ad un tratto fra i due un fiero diverbio; pare che nella foga della disputa il Morone abbia anzi lasciato andare un ceffone al suo contraddittore, gratificandolo anche di qualche titolo poco onorifico.

« Quello d'un tratto si rannuvolò, e, senza rispondere altro, cupo ed accigliato, si alzò dal tavolo ed uscì dalla cucina, senza che alcuno però gli badasse dietro.

« Dalla cucina però quello infilò la scala che conduce al piano superiore, dove stanno le camerate colle rastrelliere dei moschetti; staccò il suo dal gancio a cui era raccomandato, e, verificato che era carico, discese di nuovo silenziosamente in cucina appressandosi coll'arma spianata contro il Morone.

« Prima che il Morone stesso od altri avessero il tempo di trattenerlo, un colpo partì, ed il proiettile andò a ferire in pieno petto il Morone, contro cui l'arma era stata esplosa quasi a bruciapelo.

« Il Morone, emettendo un grido, stramazza già dalla panca su cui sedeva, e va a cigare il suolo col suo sangue; i suoi compagni, passato il primo momento di sbalordimento, si fanno sopra all'assassino, lo disarmano e lo rinchiudono in una cella della prigione.

« La ferita riportata dal Morone è assai grave; la palla gli entrò nel petto scendendo dal costato destro. »

CUNEO. — (Nostre lett., 7 giugno) — (Bersagliere) — **Notizie bacologiche.** — Causa il freddo dei maggio, trovandosi la foglia dei gelsi in ritardo a svilupparsi, molti bachicultori dovettero ridurre la quantità di bachi appena dischiuso il seme, nella tema di trovarsi poi a disagio più tardi per la scarsità di foglia.

Ma dalle notizie che si hanno dal territorio del Comune e dai vicini paesi, l'allevamento procede per ora benissimo e si prevede un copioso raccolto.

I bachi trovansi alla seconda muta.

Le elezioni amministrative di Torino

Le " malinconie „ del Qualtro Marzo.

Mentre ci aspettavamo la relazione di un Comitato progressista indetto dal solito Pacchiotti e Rossi, e un programma più o meno radicale dettato dal Meriani o dal Bracale, venne invece sulla *Gazzetta del Popolo* un lurrrrribondo articolo contro il programma e i candidati del *Comitato monarchico liberale*, programma e candidati che noi abbiamo pubblicato ieri.

In quell'articolo cominciano a spuntare gli epiteti più fini e più delicati che costituiscono il linguaggio abituale dei nostri avversari e segnano il grado di elevatezza delle loro polemiche e delle loro discussioni. Lo scritto è infiorato dei titoli di « taglierini », di « grulli », di « comparse », di « fiaschi » e altrettali; e vuole parere vivace e violento, ma invece non rivela che una grande bile perchè il Comitato monarchico liberale ci sia, e ci sia con nomi rispettabili, con un programma chiaro e preciso, con una lista di candidati bene accetti alla popolazione.

Noi non seguiteremo la *Gazzetta del Popolo* nelle sue forme di polemica; non vogliamo guastarci il fegato noi, abbiamo anzi troppo ragione di rimanercene tranquilli e sereni. Se fosse possibile, vorremmo persuadere la calma anche all'organo dei « quattro marzo », perchè un'infiammazione biliosa è sempre una seccatura, e quando ci si lascia montare il sangue alla testa non si ragiona più e si corre rischio di farne e dirne delle marchiane. Calma adunque, egregia consorella; e vediamo se è possibile di ragionare pacatamente.

Premettiamo che noi assumiamo tutta la nostra parte di responsabilità nella costituzione e nell'opera del Comitato liberale, perocchè anche noi ne facemmo e ne facciamo parte. Aggiungiamo che se l'idea di questo Comitato è nata prima nella mente di alcuni nostri amici, noi ce ne compiacciamo assai; e se le nostre parole, la nostra condotta e i nostri consigli l'avessero potuto inspirare, noi ne saremmo fieramente orgogliosi.

È adesso alcune dichiarazioni in risposta agli attacchi del giornale avversario.

Quando parla di « covatura » durata parecchie settimane la *Gazzetta del Popolo* è in errore. In principio della scorsa settimana appena si riunirono pochissimi amici a cui venne prima l'idea del Comitato.

Giovedì scorso essi invitarono alcuni privati cittadini — non consiglieri, nè figli o parenti di consiglieri permanenti o cessanti — per esporre questa idea della formazione del Comitato. Gli intervenuti approvarono, applaudirono e si mostrarono risoluti a pigliar parte al Comitato promotore. Fu fatta lì per lì una letterina d'invito e firmata da 12 benemeriti cittadini che si costituirono in Comitato promotore. Fu indetta un'adunanza per lunedì scorso per la costituzione del Comitato generale, e da venerdì furono spediti i relativi inviti. Nel frattempo il Comitato promotore pensò alla compilazione del programma e alle deliberazioni da proporre all'assemblea. E lunedì questa ebbe luogo, e il *Comitato monarchico liberale torinese* fu costituito.

Vede la *Gazzetta del Popolo* che non occorsero settimane, ma in meno di otto giorni l'impresa fu compiuta. Evidentemente bastò così poco tempo perchè il terreno era preparato e la creazione del Comitato rispondeva ad un bisogno e ad una aspirazione veramente generali nella nostra città.

Nè il Comitato promotore dovette « lavorar disperatamente di gambe per raccogliere un numero di comparse sufficienti ». Ohibò! La *Gazzetta del Popolo*, maestra di queste farcende, credo che anche il Comitato liberale abbia dovuto essere costituito al modo con cui si costituivano i suoi famosi Comitati progressisti di buona memoria. Probabilmente avendo tentato anch'essa simile impresa anche quest'anno, nè essendole finora riuscita nonostante un « disperato lavorar di gambe », avrà creduto di essere stata sopravanzata in questo « lavorio gambale » dal Comitato liberale. Ebbene è in errore.

Nessuno è corso, nessuno ha lavorato di gambe: tutt'al più hanno lavorato i pochi fattorini postali che hanno portato a domicilio le 300 letterine di invito spedite dal Comitato promotore a cittadini d'ogni condizione e d'ogni classe. Ma bastarono le 300 circolarine ad acquistare oltre a 400 adesioni; e ancora oggi piovono al Comitato numerose lagnanze o proferte di cittadini egregi che avrebbero desiderato di essere invitati anch'essi.

All'adunanza di lunedì intervennero oltre 150 cittadini, e fu un'adunanza imponente: — alla *Gazzetta del Popolo* ha potuto affermarlo chi l'informò del resto. — Mai una riunione di Comitati progressisti, di quei Comitati degli anni scorsi che la *Gazzetta del Popolo* ben ricorda, mai a quei Comitati presieduti dal Frescot e dal Pacchiotti partecipò tanta folla come si vide lunedì al Comitato liberale di via Mercanti. Noi abbiamo pubblicato oltre 130 nomi di intervenuti; altri ci sfuggirono.

Quei nomi i lettori e la cittadinanza li conoscono e han potuto vagliarli. Noi abbiamo dunque lavorato a piene giorno. Ci dica la *Gazzetta del Popolo* se mai i Comitati progressisti suoi hanno mai dato tanta pubblicità agli atti e ai nomi loro! E se questi nomi furono tanti, così conosciuti e così distinti!

— Fra gli intervenuti c'erano anche i candidati!

— Sicuro: perocchè si trattava di discutere e approvare un programma che doveva suonare per essi come la loro professione di fede liberale amministrativa. Ma sappia la *Gazzetta del Popolo* che quei candidati del Comitato liberale lunedì sera, dopo sentito e approvato il programma, si astennero dal votare i candidati. Mentre in certi altri Circoli e in certe adunanze del suo cuore e di una conoscenza certi candidati della *Gazzetta del Popolo* intervennero, benchè non si trattasse affatto di programmi, e votarono palesemente in favore di se stessi!

La *Gazzetta del Popolo* parla di « tagliatelli casalinghi » e di « commediola recitata in regola » perchè al momento di votare i candidati furono distribuite schede con soli 10 nomi dei consiglieri scadenti e furono ommessi ad arte i nomi de' Roggieri C. F., Rossi e Bracale. E ci furono realmente queste ommissioni; ma esse furono pubblicamente segnalate all'Assemblea (se ne informi la fonte loda la *Gazzetta del Popolo*) e, prima che si votasse, il Comitato promotore ebbe scrupolo di proclamare ad alta voce che quei tre nomi non erano stati compresi perchè in una lista che portava a capo il titolo di *Comitato monarchico* non pareva opportuno comprendere *candidati repubblicani*. Però chi non li credeva tali era liberissimo di iscriverli nella lista da deporre.

Altro che tentare di sorprendere la buona fede degli intervenuti! Mentre i nomi degli altri dieci consiglieri scadenti furono taciuti, solamente quelli dei Roggeri, Rossi e Bracale furono per ragioni speciali accennati!

Del resto l'adunanza non era composta di idioti nè di analfabeti che non sapessero leggere e comprendere quello che stavano per fare. E la prova che lo sapevano bene si fu che anche il Roggieri, il Rossi e il Bracale ebbero i loro voti; pochini invero, ma abbastanza per provare la libertà dei voti.

La *Gazzetta del Popolo* ci apostrofa esclamando: « Non volete più il Roggieri, e il Rossi, e il Bracale? Ebbene ditelo apertamente! » — E lo abbiam detto e lo diciamo per parte nostra; e lo diremo e lo spiegheremo ancor meglio fra poco, prima delle elezioni. E speriamo lo dica non solo il Comitato liberale, ma lo dicano anche gli elettori torinesi.

Ma desideriamo ciò non perchè essi non bruciino incenso alle nostre chiesuole; ma appunto perchè noi le « chiesuole » vogliamo distrutte. La nostra « chiesuola », veda, egregia *Gazzetta del Popolo*, è la liberale Monarchia di Savoia, e appunto perchè i signori Roggieri, Rossi e Bracale non appartengono a questa grande e magnanima Monarchia o « chiesuola », come piace alla consorella di chiamarla, appunto per questa prima ragione li combattiamo.

Quanto al Pacchiotti può spiacerne che non sia stato compreso nei primi tredici candidati del Comitato liberale; per esempio, avremmo potuto preferire lui al Perroncito, che crediamo abbia minori titoli del suo maestro. Ma si rassegnamo. Questa è una delle prove « delle conseguenze della libertà di scelta che ha regnato lunedì sera sulla votazione del Comitato monarchico liberale.

Ma si consoli anche la *Gazzetta del Popolo*: i consiglieri da eleggere non sono solamente 13, ma 16; e il Pacchiotti avrà il suo posto sicuro.

E dopo ciò che resta della grande scalmana della egregia consorella? Al pubblico la risposta.

— *Circolo Centrale.* — Ecco la lista dei consiglieri comunali deliberata dal Circolo Centrale in sua assemblea generale del 9 corr.:

1. Chiaves comm. Desiderato, voti 102.
2. Bernuti comm. Giacinto, 97.
3. Ajello comm. Luigi, 90.
4. Perroncito prof. Edoardo, 90.
5. Benintendi conte Livio, 87.
6. Valperga di Masino conte Cesare, 83.
7. Berti comm. Domenico, 83.
8. Bassi prof. Roberto, 81.
9. Pacchiotti comm. Giacinto, 77.
10. Chapuis cav. Giovanni, 61.
11. Caccia comm. Giuseppe, 60.
12. Rossi Angelo, 56.
13. Roggieri avv. Carlo Felice, 46.

Ebbe in seguito maggiori voti il conte Emanuele Bora, con voti 38.

Comitato elettorale fra ex-militari. — Il Comitato, nelle diverse sedute del 4, 5, 7 ed 8 corrente, nominato da numerosissima assemblea di ex-militari appartenenti ad oltre venti Associazioni di M. S. cittadine, previa calma ed assennata discussione, scevra da partigianeria e colla coscienza del bene generale, con regolari votazioni approvava, quasi sempre alla unanimità, le seguenti liste:

A consiglieri comunali: 1. Ajello comm. Luigi — 2. Benintendi conte Livio — 3. Bernuti ingegnere comm. Giacinto — 4. Berti S. E. comm. Domenico — 5. Chapuis cav. Giovanni — 6. Chiaves commendatore avv. Desiderato — 7. Caccia comm. Giuseppe — 8. Diatto cav. Gio. Battista — 9. Losio ingegnere Carlo — 10. Negri prof. ing. Pasquale — 11. Pellegrini ing. comm. Adolfo — 12. Roggieri avv. Carlo Felice — 13. Rizzetti cav. Carlo — 14. Bora conte Emanuele.

A consiglieri provinciali: Mandamento Dora: Frescot comm. avv. Filiberto — Rossi senatore Angelo.

Mandamento San Salvatore: Danco commendatore avv. Edoardo — Balbo Bertone di Sambuy conte Ernesto.

Il Comitato.

Associazione dei proprietari di case e di terreni. — I soci sono convocati in assemblea generale per la sera di domani (mercoledì), ore 8,30, nella sede sociale (Circolo Centrale, via Po, 2), col seguente ordine del giorno:

1° Proposte della presidenza; 2° Elezioni amministrative; 3° Elezioni alle cariche sociali.

— *Unione Operaia Indipendente.* — Il Consiglio direttivo della Società Unione Operaia Indipendente, costituito in Comitato elettorale per unanime autorizzazione dell'assemblea generale del 30 scorso maggio, unendosi all'Alleanza Mutua Cooperativa fra impiegati, contabili e scritturali, raccomanda ai soci ed alla cittadinanza la seguente lista di candidati:

Ajello comm. Luigi — Benintendi comm. Livio — Brocchi avv. Albino — Berutti comm. Giacinto — Berti comm. Domenico — Chiaves comm. Desiderato — Diatto cav. Battista — Pacchiotti dott. Giacinto — Pagano avv. Carlo Marcello — Perroncito professore Edoardo — Rossi Angelo senatore — Roggieri avv. Carlo Felice — Valperga di Masino commendatore Cesare.

Il presidente: G. Giosuè.

— *Società Unione Artisti ed Industriali.* — Lista approvata dal Comitato elettorale costituito dalle Società: Unione Artisti ed Industriali, Segatori meccanici, Fattorini di commercio, Impressori tipografi, Fattorini R. Poste, e da operai e rappresentanti stabilimenti: Quartara, Opessi, G. B. Provana, Mola, Ferrero, Diatto, Negri, Governativi, Officine ferroviarie, Papotti e Musso, e dal Circolo Famigliare:

Cav. Giovanni Chapuis — Cav. prof. Pasquale Negri — Cav. Diatto Battista — Galleani barone Ornato generale — Pellegrini comm. Adolfo — Berutti commendatore Giacinto — Chiaves comm. Desiderato — Berti comm. Domenico — Ajello comm. Luigi — Perroncito comm. Edoardo — Benintendi conte Livio — Bassi cav. Roberto.

ARTI E SCIENZE

Il *Barbiere* fanciullo. — La prova del *Barbiere di Siviglia* eseguito da sole donne prosegue alacremente. Sappiamo che le egregie artiste che lo interpreteranno studiano con un impegno straordinario, il quale fa prognosticare un esito felice dello spettacolo, perchè *ciò che donna vuole, Dio lo vuole*.

Venerdì prova generale e sabato prima rappresentazione.

Teatro Torinese. — Questa sera al teatro Torinese avrà luogo la quinta rappresentazione del *Rey-Bias* di Marchetti, che, come abbiamo già detto, viene seralmente applaudito per la soddisfacente interpretazione.

Teatro Balbo. — Questa sera al Balbo ricorre lo spettacolo d'onore del signor Carnaghi, giovane e bravo attore comproprietario con lo Sbodio della nuova Compagnia Milanese. Il programma della serata è scelto e riuscirà certo divertente, vista la bravura dell'intera Compagnia.

Si rappresenterà: *Ordinanza* di Testoni; *Sua eccellenza mi fece, Artisti da café cantant*, una farsa amenissima che fu replicata già per parecchie sere, e *On milanes in mar*.

Auguri al seratante.

Le conversazioni di medicina pratica del prof. Bozzolo alla Filotecnica. — Domani giovedì, 11 corrente giugno, alle ore 8,45 pom., il prof. Camillo Bozzolo, nella gran sala della Società Filotecnica, terrà la 4ª delle Conversazioni di medicina pratica, proposte dal Policlinico generale di Torino, sul tema: *La poliuriosite*.

La chiusura dell'Esposizione di Belle Arti. — La Direzione si fa dovere di avvertire i soci che domenica p. v. (14) alle ore 6 pom. si chiuderà definitivamente l'Esposizione, la quale ha dato i seguenti risultati:

Opere vendute a particolari N. 30 per	L. 24,900
Id. alla Società Promotrice N. 38 per	» 20,210
Totale	L. 45,900

I visitatori a pagamento furono a tutt'oggi in numero di 15,820.

Coll'opportunità si annunzia che la Società, per solennizzare nel 1892 il 50° anno della sua fondazione e la contemporanea inaugurazione del monumento al re Vittorio Emanuele II, terrà nei mesi di aprile, maggio e giugno una grande Esposizione di pittura, scultura e architettura ed una Mostra retrospettiva di opere d'arte esposte dalla Società nei cinquant'anni dalla sua fondazione.

Un'ottima guida per l'elettore è il volume: *L'Elettore amministrativo*, testè pubblicato da L. Roux e C. (Torino-Roma) nella *Biblioteca del Cittadino Italiano*. Esso contiene tutto ciò che il cittadino può desiderare di conoscere in materia di elezioni amministrative; è completo quanto quanto altro manuale e si vende ad un prezzo tenuissimo: **centesimi 50.**

CRONACA

L'« Unione » Società fra artisti ed industriali. — Ci si comunica:

« Si pregano i consiglieri di ambe le sezioni di concorrere numerosi nella interinale sociale alle elezioni parziali del Consiglio generale, che avranno luogo nella sera dì giorni di giovedì, venerdì e sabato 11, 12 e 13 volgente mese dalle ore 8 1/2 alle 10, e nella domenica 14 detto dalle ore 9 alle 12 del mattino e dalle ore 2 alle 4 del dopopranzo. »

Per amore. — Verso le ore 2 di ieri sera certo Cottino Giovanni, abitante sulla strada di Casale, oltre la cinta daziaria, stando alla finestra che guarda il Po, sentì tutto ad un tratto un tonfo nell'acqua e poco dopo anche grida di aiuto. Senza alla riva, vide una donna che, mantenendosi a galla, era trasportata dalla corrente. La seguì lungo la sponda, finchè arrivati all'altezza della Madonna del Pilone accorsero altre persone ed il brigadiere delle guardie rurali di quella stazione. Con una barca raggiunsero quella donna e la portarono alla riva, e poi nella caserma delle guardie. Fu messa a letto, ed il dottor Sacco le prestò le cure che il caso richiedeva. I fratelli Lulno somministrarono gratuitamente all'infelice dei cordiali, e la signora Demo Petronilla provvide delle vesti, nelle quali fu cambiata e più tardi una guardia e la signora Demo l'accompagnarono a casa con una vettura, in via Cortolengo, N. 50. Essa è certa Demarinis Elvira, d'anni 21, ed abita con sua madre vedova. Da due pezzi di carta scritti che aveva in tasca si arguisce che una passione d'amore l'avesse spinta a cercare la morte.

A proposito del « Tiro feroce » narrato nella cronaca di ieri, il signor Sacco Alfonso, oggi a *Albergo Nazionale*, ci scrive assicurando non essere vero che egli abbia gettato con mal animo dall'acqua bollente contro il garzone Lusso, e che la leggera scottatura da questi riportata è dovuta a moto accidentale, avendo urtato il Lusso in una cassaruola rovente. Del resto il Sacco non fu arrestato, ma soltanto interrogato dalla Questura, che stese verbale del fatto.

Riconoscimento di cadavere. — Il cadavere estratto ieri mattina dal canale della Pellerina fu più tardi riconosciuto per quello di certo Pinta Giacomo, d'anni 34, contadino, abitante alla cascina detta *La Pellerina* in regione Prato di Strada. Mancava da casa fin dal giorno 27 scorso maggio. Fu trasportato al cimitero di Ponte Stradà.

Non si è potuto stabilire se si tratta di suicidio o di disgrazia.

L'inno universitario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, ore 9,25 *ant.* — Eccovi l'inno universitario vincitore del concorso: parole dello studente Giovanni Rolilli, musica dello studente Giuseppe Gizzi:

Di canti di gioia, di canti d'amore
Risuoni la vita, ma spenta nel cuore
Non cada per noi la nostra virtù.
Dai lacci scioglicmmo l'avvinto pensiero
Ch'or libero spazia nei campi del vero
E sparsa la luce sui popoli fu.
Ribelli ai tiranni, di sangue bagnammo
Le zolle d'Italia; fra le armi spronammo,
In sacro connubio, la patria al sapere;
Ed esso faremo, co' petti, co' carmi,
Superba nell'arti, temuta nell'armi,
Regina nell'opre del divo pensier.

L'inno verrà inaugurato sabato dall'Associazione Universitaria. Iersera sono cominciate le prove della studentesca. L'inno è grandioso e marziale. Credesi diventerà popolare. Ne verrà dirmata copia a tutte le Università del regno.

BORSA UFFICIALE.
10 giugno.

Rendita Corso medio d'ufficio 94 27 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi

CREDITO INDUSTRIALE

Società Anonima

Capitale L. *16 milioni* di cui emesso L. 15,503,250

con sede in **TORINO**

via Santa Teresa, n. 11, piano terreno.

SUCCURSALI

ALBA — CUNEO — IVREA — VERCELLI

Situazione al 31 maggio 1891.

	Attivo	*Passivo*
Capitale sociale N. 64,000 Azioni a L. 250 cadauna L.	»	16,000,000 —
Azioni da emettere Num. 1,987 a L. 250 cadauna »	496,750 —	»
Fondo di riserva »	»	21,449 10
Cassa »	540,992 54	»
Portafoglio (Italia ed Estero) »	7,855,680 02	»
Anticipazioni su valori »	102 482 —	»
Fondi pubblici (Rendita Italiana e Obbligazioni ecclesiastiche) »	2,742,902 72	»
Titoli diversi »	10,540,424 —	»
Conti Correnti (a libretto) »	»	12,002,886 50
Effetti a pagare »	»	2,187,855 23
Assegni ed accettazioni cambiarie »	»	44,888 47
Corrispondenti Italia ed Estero »	780,355 50	1,250,691 50
Debitori e Creditori diversi »	2,599,102 00	4,854,048 06
Banca Subalpina e Credito Torinese loro conto liquidazione (*) »	12,023,037 20	»
Depositi cauzionali e liberi »	3,831,850 —	3,831,850 —
Spese d'impianto e mobilio (account) »	54,207 90	49,714 25
Risconto portafoglio »	»	17,450 25
Dividendo su nostre Azioni a pagare »	»	»
Interessi passivi, provvigioni, spese generali e imposte »	132,871 05	»
Utili generali »	»	482,250 01
L.	41,697,789 52	41,697,789 52

(*) Sono ancora a conteggiarsi a debito delle liquidazioni gli interessi decorsi dopo il 1° aprile 1891, non che le provvigioni sui realizzi delle attività incassate dopo tale epoca.

I Sindaci

F. DEREGIBUS — G. A. CASARTELLI — A. BRUNIALTI.

Il Contabile-Capo A. MARTINETTI — *Il Direttore* SOLDATI LEOPOLDO.

Operazioni della Banca:

La Banca riceve denaro in **conto corrente** corrispondendo l'interesse annuo del:

3 0/0 con disponibilità di L. 5000 al giorno,
4 0/0 id. » 1000 id.

Per conto dei correntisti fa il versamento delle **Rate d'imposta** dovute all'Esattoria di Torino.

Sulle somme restituibili a scadenza fissa corrisponde:

4 1/4 0/0 per quelle a scadenza a 6 mesi.
4 3/4 0/0 id. id. 12 id.

Per quelle oltre un anno a convenirsi colla Direzione.

Riceve valori in custodia colla provvigione dell'1 0/00 annua sul valore concordato, nonchè valori in **cassette chiuse,** mediante la somma annua di L. **25** — L. **50** — L. **75** secondo le dimensioni delle cassette.

Le cassette sono di proprietà della Banca e vengono fornite gratuitamente ai depositanti durante il deposito.

Sconta effetti sull'Italia e sull'Estero.

Compra e vende divise estere, incasso effetti e cedole *(coupons)*, e rilascia assegni *(chèques)* sopra qualsiasi piazza del Regno e dell'Estero.

Fa anticipazioni contro depositi di fondi pubblici o valori industriali, e **depositi cauzionali** per conto terzi.

Eseguisce commissioni per la Borsa di Torino, per le altre dell'Italia e dell'Estero e si occupa pure di qualunque operazione bancaria contemplata nello Statuto sociale. 2195

2220

CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione.

Venne aggiudicata l'*impresa della provvista di legna da ardere* in due distinti lotti di quintali **4500** cadauno, al prezzo di **L. 3 68** il quintale per entrambi i lotti.

Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio Legale un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del suddetto prezzo di aggiudicazione, corredata dalla ricevuta del prescritto deposito cauzionale, scade alle ore 11 antim. di *giovedì* 25 *giugno* 1891.

R. Manicomio di Torino

Affittamento della Farmacia in Collegno.

Col 30 giugno 1891 scadendo l'affittamento della Farmacia piazzata nell'ex-Certosa di Collegno, annessa a quel Manicomio succursale, si invita chi intende concorrere al suo rinnovamento, dal 1° luglio prossimo, a presentare la domanda ed i titoli alla Segreteria del R. Manicomio in Torino, via Giulio, 22, entro il giorno **17** corr. giugno.

Nella stessa Segreteria si può aver conoscenza del capitolato alla di cui osservanza è subordinato l'affittamento.

Torino, 2 giugno 1891.

2153 *Il Segretario:* TONELLI.

Corone Artistiche

VITA BACHI, via Po, 5, **Torino**

Corone mortuarie inalterabili in METALLO.

Fiori artificiali - Croci

Emblemi per sepolture, nastri, ecc.

Lavorazione speciale di mazzi, in fiori e qualunque ordinazione venga fatta.

2215

DA VENDERE O D'AFFITTARE

assieme in **Collegno,** di ett. 27,65,54, pari a giornate 78, delle quali circa metà a prato, irrigabili. Al fabbricato rustico è annessa casa civile di recente costruzione, il tutto cinto da muro. Comodità di ferrovia e tramvia. Beni in ottimo stato di coltura. — Per le condizioni rivolgersi al procuratore avvocato **M. Faliciero,** via Monte di Pietà, N. 21, Torino. C 2969

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 maggio 1891.

CREDITO FONDIARIO

Guarentigia ipotecaria L. 177,303,250

		Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse: In totale al 30 aprile 1891		101,777	96,388,500	2110	1,058,500
Nel mese di maggio 1891		2,092	1,541,000	—	—
In totale al 31 maggio 1891		103,869	97,929,500	2110	1,058,500
Cartelle da estinguersi: Ricevute in restituzione anticipata di mutui		49,998	21,499,000	101	99,500
Per estrazione a sorte		25,129	12,564,500	73	36,500
In totale		68,127	34,063,500	954	132,000
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione		67,908	33,964,000	201	130,500
Cartelle da ritirare		219	100,500	3	1,500
Cartelle in circolazione al 31 maggio 1891		131,523	65,866,000	1855	927,500
Delle quali: Al portatore		78,208	N.	1090	
Al nome		56,224	»	765	

Corso del mese | Massimo 5 0/0 L. 497 » — 4 1/2 0/0 L. 440 | Minimo 5 0/0 » 491 75 — 4 1/2 0/0 » 440

Attività

		Al 30 aprile 1891	Al 31 maggio 1891
Prestiti non ammort. Conto capitale	al 5 0/0 L.	64,711,094 98	63,803,860 75
	al 4 1/2 0/0 »	998,947 52	996,247 80
Id. Conto annualità	»	1,061,533 22	925,000 33
Fondi impiegati: In titoli dello Stato	»	800,565 50	800,565 50
In titoli diversi	»	341,318 35	341,318 35
In cartelle fondiarie dell'Istituto	»	998,504 »	991,803 »
Debitori: Per assicurazione incendi L. 61,099 25			
diversi / Per cause diverse » 193,177 55		254,275 80	254,276 80
Uscite di Pietà — Conto corr. per servizio Casse	»	—	—
Cartelle fondiarie in deposito	»	876,500 »	742,500 »
Mobili	L.	13,094 44	78,196 64
Spese da ammortizzarsi	»	59,149 20	
Fondo di garanzia	»	1,000,000 »	1,000,000 »
Stabili di proprietà	»	831,891 01	831,891 01
Crediti ipotecari	»	3,917 50	1,577 50
Creditori diversi	»	30,556 39	3,187 57
Totale delle Attività L.		71,173,893 06	71,937,187 34

Passività

		Al 30 aprile 1891	Al 31 maggio 1891
Cartelle in circolaz. Conto capitale	Serie 5 0/0 L.	62,729,500 »	65,866,000 »
	Serie 4 1/2 0/0 »	927,500 »	922,500 »
Id. Conto interessi	»	248,829 71	72,330 33
Id. Conto ammortizzazione	Serie 5 0/0 »	158,000 »	109,500 »
	Serie 4 1/2 0/0 »	1,500 »	1,500 »
Creditori diversi	»	—	—
Diritti erariali	»	2,879 06	6,314 54
Imposta sulla ricchezza mobile	»	147,573 04	146,291 43
Depositanti a garanzia d'ipoteche: In cartelle	»	183,500 »	176,000 »
In contanti	»	386,743 25	385,853 08
Depositanti cartelle per custodia: In cartelle	»	51,200 »	52,000 »
In contanti	»	258 08	159 08
Depositanti per cause diverse: Provvisori	L.	911,000	
Per conto dell'Istituto	»	802,500	648,000 » 810,500 »
Depositi per perizie	»		13,101 99 33,369 33
Capitale proprio dell'Istituto	»		1,483,827 23 1,483,827 23
Fondo di riserva	»		613,102 10 613,102 10
Fondo di garanzia assegnato per legge	»		1,000,000 » 1,000,000 »
Monte di Pietà — Conto corr. per servizio Casse	»		219,014 52 150,587 74
Totale delle Passività L.			71,173,227 09 71,937,356 66

SPESE

Interessi passivi	L.	442 43
Spese d'amministrazione	»	51,219 50
Sorveglianza governativa	»	1,750 »
Totale a bilancio L.		53,911 93

RENDITE

Interessi attivi	L.	38,035 79
Diritti di commissione	»	9,188 34
Utili diversi	»	3,548 80
Totale a bilancio L.		50,773 93

Il **Credito Fondiario** mutua in cartelle all'interesse del **5** e del **4 1/2 0/0**, a scelta dei mutuatarii; sonvi rimborsabili per ammortizzazione a diciotto garanzie di prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore. L'Istituto però presta anche sino al 3/5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà rustica dal prezzo residuale d'acquisto od alla costruzione di nuove case nel perimetro dei piani di risanamento. I diritti di commissione sono limitati a centesimi **50** per i prestiti al **5 0/0** e centesimi **75** per i prestiti al **4 1/2 0/0**.

Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile e l'istruzione delle pratiche è fatta gratuitamente dall'Ufficio legale dell'Istituto.

Ritiro Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato è dato mezzo al ritentore di riscuotere gl'interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia in esse il numero loro.

MONTE DI PIETÀ

Attività

		Al 30 aprile 1891	Al 31 maggio 1891
Anticipazioni su pegno 1887 N.	3	134 »	93 »
» » 1890 »	109,824	2,092,656 »	91,365 1,780,923 50
» » 1891 »	60,872	1,254,800 »	30,856 1,050,813 50
» su fondi pubblici »	320	1,199,915 50	331 1,216,067 45
Fondi pubblici di proprietà: Titoli dello Stato L.		5,813,235 50	5,812,935 50
Obbl. con guarenzia gov. »		3,378,425 »	3,378,425 »
Obbl. di prestiti provinciali e comunali »		2,716,425 »	2,716,425 »
Titoli diversi »		949,180 »	949,180 »
Conti correnti ad interessi »		4,379,996 36	4,379,996 36
Mutui con guarentigia ipotecaria »		514,457 50	500,000 »
Mutui a Corpi Morali »		744,444 40	744,444 40
Stabili di proprietà »		448,448 36	448,448 36
Cassa contanti »		475,612 70	345,911 80
Debitori diversi »		693,419 24	777,818 89
Spese da ammortizzarsi e mobili »		71,530 75	71,530 75
Titoli depositati »		56,431,938 25	56,254,442 25
Conti correnti ad libretto: Credito fondiario »		250,614 18	150,067 74
Opera Pia di San Paolo »		—	—
Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani »		—	—
Osp. Magg. di S. Gio. Batt. »		54,836 94	66,437 36
Regio Ospizio di Carità »		—	—
Ospedale di S. Luigi »		13,849 88	81,789 80
Orfanotrofio fem. di Torino »		—	—
Opera Pia Bolmida »		—	—
Regio Albergo di Virtù »		8,085 95	38,867 44
Opera Pia Barolo »		15,316 10	7,810 81
Opera Pia Gala »		—	—
Cass. Beneficenza pei Giovani derelitti »		—	—
Totale delle Attività L.		80,301,533 14	80,299,519 71
Elargizioni di beneficenza »		33,900 »	33,900 »
Totale a bilancio L.			80,333,419 71

Spese dell'Esercizio 1891.

Imposte	L. 43,834 26		
Interessi passivi	» 185,566 44	229,400 70	350,590 37
Amministrazione	» 118,951 74		

Passività

		Al 30 Aprile 1891	Al 31 maggio 1891
Capit. depositati, Libretti N.	6,431	10,737,218 71	644 10,347,271 36
Interessi sui detti da pagarsi	L.	312,092 79	191,310 99
Depositi speciali, Libretti	N. 1	1,350,000 »	1 1,350,000 »
Fondo per un nuovo edificio per l'Istituto Duchessa Isabella	L.	312,351 28	291,765 97
Fondo pensioni impiegati	»	185,434 30	182,816 69
Creditori soprappiù	»	35,929 17	37,020 10
Creditori diversi	»	32,824 05	28,467 36
Conti correnti ad libretto: Credito fondiario	»	—	—
Opera Pia di S. Paolo	»	97,355 95	98,164 51
Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani	»	5,202 05	5,501 93
Osp. Magg. di S. Gio. Batt.	»	—	—
Regio Ospizio di Carità	»	56,329 81	53,884 61
Ospedale di S. Luigi	»	—	—
Orfanotrofio fem. di Torino	»	5,026 24	6,254 48
Opera Pia Bolmida	»	9,996 79	9,870 79
Regio Albergo di Virtù	»	—	—
Opera Pia Barolo	»	—	—
Opera Pia Gala	»	3,004 99	3,004 99
Cass. Benef. pei Giovani der.	»	16 80	10 77
Depositanti per anticipazioni	»	1,660,925 »	1,638,325 »
per custodia N. 313		3,210,499 »	810 4,851,893 »
amministrati » 430		18,553,410 »	445 18,394,100 »
per cauzioni	»	985,375 »	985,375 »
per servizi Casse	»	15,481,240 82	15,024,746 82
Avanzo reddito esercizio 1890	»	604,344 91	604,344 91
Totale delle Passività L.		55,817,143 65	56,252,529 09
Aranci di rendita »		9,151,915 34	9,151,915 34

Rendite dell'Esercizio 1891.

Interessi attivi	L.		335,238 06
Sconti e provvigioni	»	349,000 99	
Proventi diversi	»	34,574 »	41,116 05
Totale a bilancio	L.	80,516,071 38	80,777,940 09

Il **Monte di Pietà** riceve qualunque somma in deposito a contare da L. 5 su cui ora corrisponde l'interesse annuo del **2 0/0**, con disponibile di L. 3000 al giorno.

Fa anticipazioni su pegni di oggetti per 12 mesi all'interesse del 3 per cento, non che sui titoli dello Stato o dal medesimo guarentiti, su cartelle fondiarie e sulle azioni della Banca Nazionale, per 6 mesi al **5 50** per cento all'anno.

Riceve in deposito per custodia contro un compenso di L. 0 50 0/00 all'anno titoli di fondi pubblici e azioni industriali, e coll'aggiunta di L. 0 10 0/00 all'anno si incarica dell'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi.

L'orario per il pubblico è il seguente:

Per versamenti e prelevamenti in conto corrente, anticipazioni e custodia di titoli, dalle ore 10 antim. alle 3 pom. nei soli giorni festivi.

Per pegni e riscatti d'oggetti alla Sede Centrale, ed alle Sedi Succursali, via Galliari, via Tesorieri, via Melchior Gioia, via Orfane, via Juvara, via Porta Monza e via Andrea Provana, dalle 7 del mattino alle 7 di sera nei giorni feriali, e dalle 9 alle 11 nei giorni festivi.

Nell'ultimo giorno d'ogni mese le Case si chiudono alle 2 pomeridiane. Nelle principali solennità dell'anno le masse e gli uffici sono chiusi al pubblico per tutta la giornata.

Torino, 1° giugno 1891.

Il Ragioniere Capo VITTORIO LAMARCHINA. — Il Presidente BENINTENDI. — V° Il Controllore Capo R. BACHER.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1888.
Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti o vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè ai mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze municipali e Corpi morali.

Prezzo: Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2. H 61 M

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

Unica concessionaria per l'America del Sud: Ditta *C. FED. HOFER e C., Genova.*

GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI.

VERO ESTRATTO DI CARNE

LIEBIG

Fabbricato a FRAY-BENTOS (America del Sud).

Le più alte distinzioni alle primarie Esposizioni mondiali fin dal 1867, fuori concorso dal 1885 in poi.

Genuino soltanto, se ciascun vaso porta in inchiostro azzurro la firma di *J. de Liebig*

Depositari per l'Italia { CARLO ERBA Successori di FARMAN, JONES } **Milano**

nonchè vendita al minuto presso tutti i Farmacisti Droghieri e Salumieri del Regno.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
e IMITAZIONI della ETICHETTA e CAPSULA. H 47 M

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

MILANO — **FELICE BISLERI** — MILANO

PER FAR BUON SANGUE

in primavera è indispensabile usare il

FERRO-CHINA BISLERI

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *vermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 93 M

Monviso.

Sono e sarò sempre col cuore vicino a lei per cui faccio auguri pari all'immenso rispetto e affetto. — Farò il possibile per attuare tuo desiderio col vedere al più presto che potrò, nota persona. — Tu frattanto ricordami, e presentandoci favorevole circostanza, avvertimi onde possa realizzare mio vivissimo desiderio vederti. 2218

Da vendere

nelle adiacenze della via Po in Torino, a prezzo convenientissimo

CASA DI REDDITO

annessa forza motrice.

Rivolgersi al procuratore cav. DEBERNARDI, via Consolata, n. 1, Torino. C 2920

Sto fantasticando continuamente che ogni pensarmi di me... E se ti fosse smarrita la mia lettera? Quale dubbio crudele! C 2222

Mode per Signora.

Guarnizioni novità in ogni genere, Passamani, Galloni, Frangie e Pizzi, Bottoni e Veli, Forniture per Sarte e Modiste.

Angelo *via S. Teresa e Genova* Torino. *già S. Franc. d'Assisi*

CAMILLA GAETANO 209

Cercasi per avviato Studio industriale un **socio** o **accomandante** che disponga di circa 15 mila lire. Impiego e buon stipendio mensile a convenirsi. — Oppure mutuo di L. 10 mila, ampiamente garantito.

Offerta per lettera al N. 2105 *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Palazzo e Galleria Subalpina

D'affittare al presente:

LOCALE al primo piano ed ai mezzanini, composto di quattordici camere, con ampio salone verso la Galleria Subalpina, scale interne ed accesso dalla piazza Castello, dalla Galleria e da via Finanze, n. 8, divisibile, ad uso circolo, uffici ed alloggi;

BOTTEGA sotto la Galleria con soprastanti ammezzati, con accesso anche da via Carlo Alberto.

Dirigersi alla Segreteria del palazzo. C 2907

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.ca RATTI e PARAMATTI in Torino.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di nerbo.

L'acqua di Chinina di A. MIGONE e C.

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (flacons) da L. 2, 1 50.
In bottiglie da un litro circa L. 8 50.

Si vende da **ANGELO MIGONE e C.**, via Torino, 12, **Milano** *e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.* H 48 M

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

INCANTO.

Il **25 giugno 1891,** ore 10 ant., il notaio CONVERSO procederà nel suo ufficio in **Torino,** piazza Castello, 18, all'**incanto** in due lotti di **palazzina** con giardino inglese, orto, serra e fabbricati rurali, e di altri fabbricati rurali con alto, in **Leyni.** C 2109

MONTE GENEROSO
MONTE GENEROSO
MONTE GENEROSO
MONTE GENEROSO
Ferrovia Aperta
LUGANO
MONTE S. SALVATORE
MONTE S. SALVATORE
MONTE S. SALVATORE
MONTE S. SALVATORE
MONTE S. SALVATORE
H 1883 M

FRANCOBOLLI!!

COMPRA, VENDITA e CAMBIO.

A condizioni vantaggiosissime si acquistano **francobolli antichi** esteri e di Napoli, Sicilia, Modena, Parma, Toscana, Stati Pontificî, ecc. Vasto e grande assortimento di francobolli da cent. 5 in sopra buste di francobolli da cent. 25 e L. 15 senza tema di concorrenza. Si fanno invii a scelta contro deposito del 50 0/0 a referenze.

A. GRECO — Napoli.
H 1960 M

Pregg. sig. F. GALBIATI — Milano.

Napoli, 2 giugno.

Nel ringraziarla del sollecito invio della sua circolare stampa e relativa istruzione sul suo **Liniamento,** vengo a dichiararvi alla S. V. come io già da otto anni adoperassi il suo specifico e con potente vantaggio in tutti i miei infermi di Artrite di ogni natura. Dopo ciò che ho l'onore di riferirle, V. S. può essere certo che non le verrà mai meno il mio appoggio, quando trattisi di quei casi clinici in cui ho sempre sperimentato con successo il suo trovato. — Mi grado intanto

Francesco Dott. Malvasini.

Distinto signore solo

attempato, vittima delle moderne truffe bancarie, d'una miserabile fallaria Ditta, e di chi le tenne bordone, essendo ancora in possesso d'un elegante vi lino e provvisto d'un assegno vitalizio di 2400 lire, tanto offre di convivere con distinta e gentile signora, compagna di consimile avventura, preferibilmente sola, in signorile alloggio, per riaversi in confortabile convivenza di reciproca conveniente assistenza, in buona compagnia. — Favorire proprio indirizzo a C. L. 60, Torino. C 2205

Prezzi ribassati
UTENSILI
di cucina in
ferro smaltato
di prima qualità
presso
Carlo Sigismund
via Venti Settembre n. 41, Torino.

H 1799 M

BANCA DI PINEROLO

IN LIQUIDAZIONE

Capitale versato L. 1,000,000 - Sede in TORINO

Il sottoscritto avvisa i signori Azionisti della Banca di Pinerolo in liquidazione, che avendo disponibile una somma sufficiente per fare un primo riparto agli Azionisti, oltre alla somma occorrente per soddisfare ai pochi residui passivi, ha deciso sul parere dei sindaci di addivenire ad un primo riparto di L. **50** per Azione.

I signori Azionisti sono perciò invitati di voler ritirare l'importo delle loro quote presso la *Banca Ferdinando Sitzmann*, via San Francesco da Paola, N. 12, a cominciare dal giorno **25 giugno corrente,** dalle ore **10** alle ore **12** antim.

Il pagamento verrà fatto dietro presentazione dei titoli azioni e dietro rilascio di regolare ricevuta da parte dell'azionista portatore dei titoli.

Il sottoscritto avvisa in pari tempo tutti coloro che hanno qualche credito verso la Banca stessa di presentarsi nel più breve termine all'attuale domicilio della Banca in liquidazione **presso il Cotonificio Valdocco,** via Ivrea, angolo via Bourcnigo, dalle ore **8** alle **12** antim.

Torino, 8 giugno 1891.

C 2223 *Il Liquidatore:* ANGELO RAZETTI.

Incanto volontario

della CASA in Torino, via S. Massimo, n. 42.

Il notaio TORRETTA notifica che addì **22 giugno corr.,** ore **11** antim., nel suo studio, via Arsenale, n. 6, procederà all'**incanto** della suddetta **casa,** del reddito netto di L. 10[illegible], sul prezzo di L. **135,000,** ed alle condizioni di cui nel relativo avviso d'asta del quale si può aver visione nel suo studio suindicato. 2170

COURMAYEUR

Grande Albergo dell'Angelo

Pensione a servizio alla carta. Ampio giardino ombreggiato, con vista sulla catena del Monte Bianco. — Per schiarimenti rivolgersi al proprietario **Umberto Giachino.** 2187

Regali per i prossimi onomastici

PREZZI ECCEZIONALI

VARIETÀ D'ARTICOLI

Fantasie in Nécessaires, Albums, Cristallerie, Porcellane, e tutte le *Novità del giorno* in oggetti artistici e religiosi. 2317

VITA BACHI, via Po, 5, **TORINO.**

INTERESSANTE ASSORTIMENTO

Novità in **cinture** ventriere elastiche e fisse, ecc., per compressione ipogastrica, per prima e dopo il parto, mestruali, per obesità, idropatiche, renali, ombelicali per ambo i sessi. — **Istituto Roda,** piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, *Torino.* 15-159

ERNIE

Nuova Invenzione

Il Brachiere-Guanto di Barrère, elastico senza cinghie ed fibre, si impregna, strangola sul corpo, tenendo l'ernia ridotta. È l'unico dell'ortopedia a doppia chiusura. — E. BARRÈRE, mod. inv. PARIGI 3, Rue de Penthièvre, unico e solo. — Catalogo, 1 fra. BRACHIERE DI BARRÈRE, ADOTTATO PER L'ESERCITO

H 1[illegible] M

MARIENBAD

Sorgenti salso-ferruginose (sale di Glauber) e sorgenti terroso-alcaline, acido-carboniche, bagni salati, a vapore, gas ed aria calda.

Nuovo Stabilimento idroterapico — Spedizione delle acque minerali a mezzo della Stift Topler Brunnenversendung. — Nuovo edificio per la produzione dei sali. — Spedizione dei sali di sorgenti naturali da Müller, Philipp & C°. — Colonnato nuovamente costruito — Illuminazione elettrica della città.

Stagione dal 1° maggio al 30 settembre.

Frequentato da 16,000 persone (non comprese quelle di passaggio). H 1422 K

Prospetto *gratis* presso il Municipio di Marienbad (Boemia).

CARBOLINA Preservativo insetticida contro il **tarlo** delle lanerie, pellicce, piume, ecc. — Drogheria CHIAVIGLIO, via S. Fr. da Paola, 6, *Torino.* 1789

Istituto per la cura radicale delle

ERNIE

H 64 M

Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 18 maggio 1886, N. 6398. D. B. MILANO — Via Commenda, 11 — MILANO

del Dottori **CANEVA e MONTEGAZZA.**

Guariscono in 15 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 3 alle 5 pom.